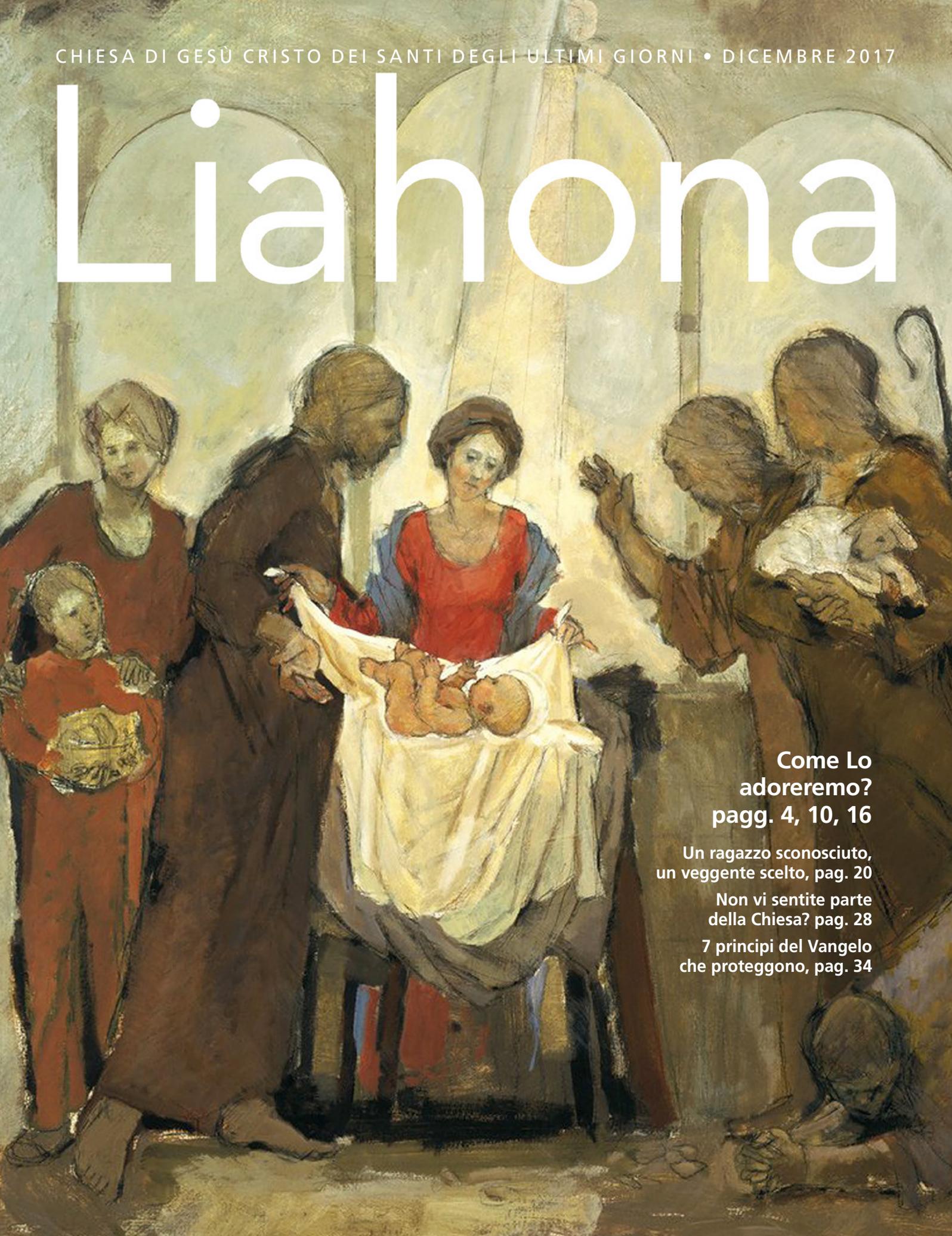


Liahona

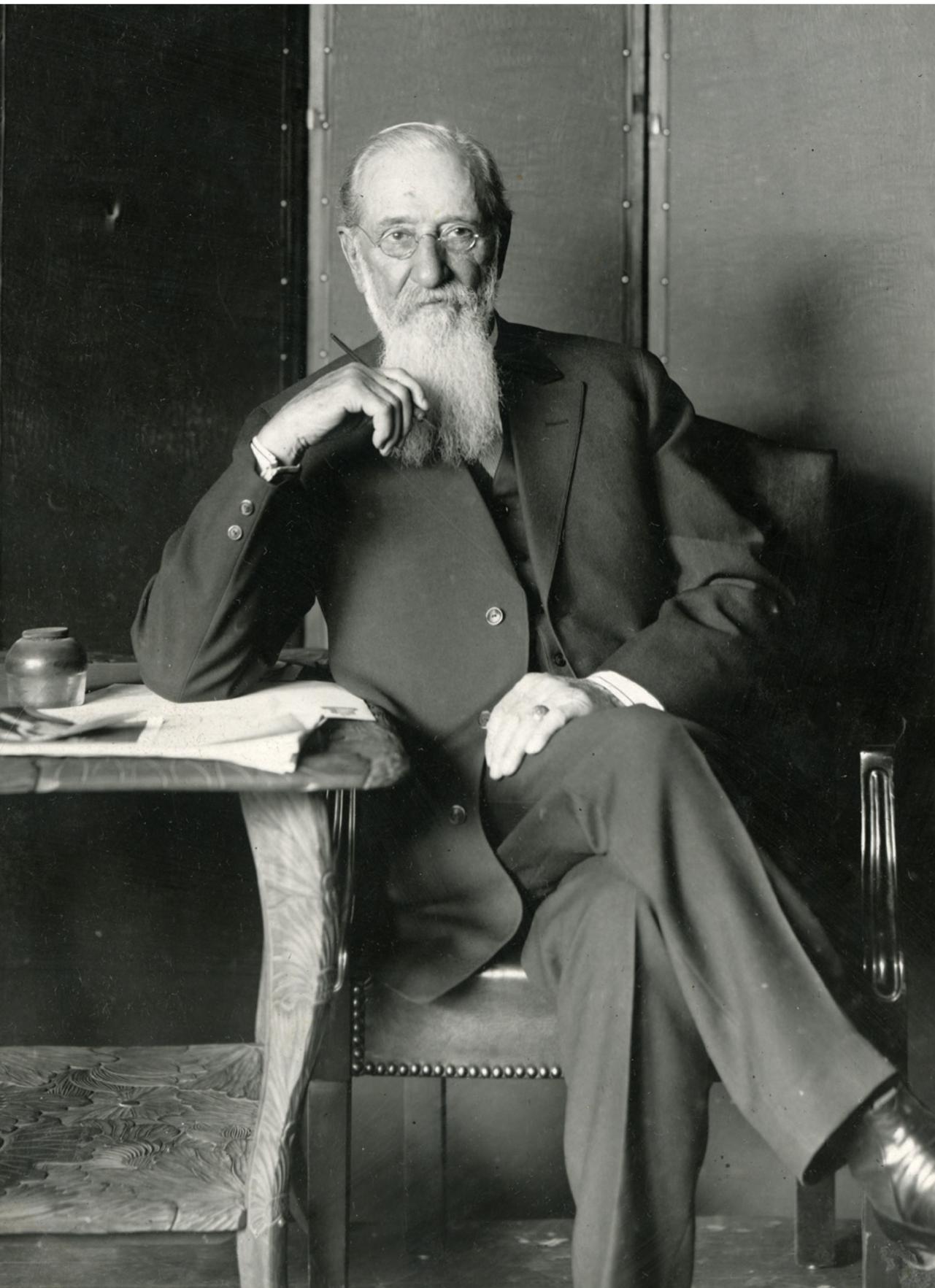


**Come Lo
adoreremo?
pagg. 4, 10, 16**

**Un ragazzo sconosciuto,
un veggente scelto, pag. 20**

**Non vi sentite parte
della Chiesa? pag. 28**

**7 principi del Vangelo
che proteggono, pag. 34**



Joseph F. Smith, che servì come presidente della Chiesa dal 1901 al 1918, è qui raffigurato un anno prima che morisse all'età di 80 anni. Suo padre, Hyrum Smith, morì martire con Joseph Smith nel 1844. Nel 1866, all'età di 27 anni, Joseph F. Smith fu ordinato apostolo dal presidente Brigham Young e ricoprì l'incarico di consigliere per quattro presidenti della Chiesa. Avendo servito come Autorità generale per cinquantadue anni, i suoi insegnamenti furono pubblicati con il titolo Dottrina evangelica. Inoltre, ricevette la rivelazione ora riportata nella sezione 138 di Dottrina e Alleanze.

Fotografia pubblicata per gentile concessione della Church History Library.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Cercare Cristo a Natale**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: Disposte a portare i fardelli gli uni degli altri**



IN COPERTINA
Nativity [Natività], di Bruce Hixson Smith

SERVIZI SPECIALI

- 16** **Quattordecim eventi della Natività**
Jessica Griffith
Esplorare gli eventi avvenuti prima e dopo la nascita del Salvatore come raccontati nelle Scritture.
- 20** **Joseph Smith: da debole a forte**
Anziano Marcus B. Nash
Proprio come accaduto al profeta Joseph, i miracoli avvengono quando riconosciamo le nostre debolezze e le portiamo dinanzi al Signore.
- 28** **Possiamo migliorare, seconda parte: come trovare il proprio posto nella Chiesa di Gesù Cristo**
Betsy VanDenBerghe
Vi capita mai di non sentirvi parte integrante della Chiesa? Ecco alcuni modi per trovare una soluzione.

- 34** **Il vangelo di Gesù Cristo: un rifugio e una protezione**
Getulio Walter Jagher e Silva
Da Dottrina e Alleanze: sette modi in cui ci è stata promessa protezione nella nostra vita.

SEZIONI

- 8** **Insegnare alla maniera del Salvatore: Elevare le nostre conversazioni familiari**
Doug Hart
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 44** **Ritratti di fede: Josephine Scere**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Valorosi nella causa di Cristo**
Presidente Joseph Smith



48

46 Mongolia's Got Talent!

Po Nien (Felipe) Chou, Petra Chou e Odgerel Ochirjav

Come un coro di giovani adulti ha usato una canzone per conquistare una nazione — e per condividere il Vangelo.

48 Il mio dono al Salvatore

Cherstan Pixton

Dovevo smettere di pensare a me stessa e dovevo cominciare a pensare ai miei fratelli e alle mie sorelle.

50 Ritrovare la propria fede

David Dickson

La sua testimonianza si era affievolita, ma Te Oranoa non aveva dimenticato le tenere esperienze del passato.

52 La magia dei canti di Natale

Due storie sulle benedizioni sorprendenti del canto.

54 Otto motivi per cui il Natale è un ottimo periodo per essere missionari

Charlotte Larcabal

Chi immaginava che essere missionari poteva essere così facile?

58 Poster: Un posto per Lui

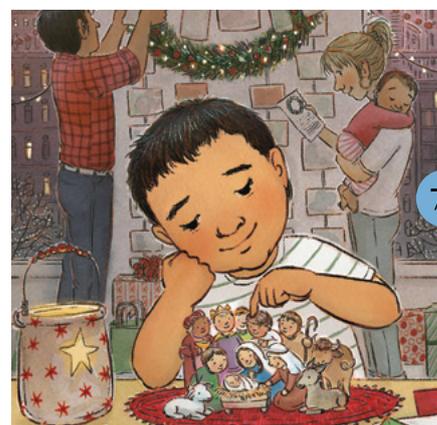
59 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come sentire il vero spirito del Natale

Presidente Thomas S. Monson

60 Domande e risposte

Ho pregato per qualcosa di importante, ma non so se ho ricevuto una risposta. Come posso riconoscerla?

62 Il nostro spazio



76

64 L'ospite della vigilia di Natale

Holly K. Worthington

Oh, no! La notte preferita di Clara stava per essere rovinata.

66 Sii coraggioso e condividi!

Anziano Paul B. Pieper

Aiuterai i tuoi amici a conoscere Gesù Cristo?

67 Personaggi della Storia della Chiesa: La Chiesa oggi

68 Il biglietto rosso

Darcie Jensen Morris

Mateo voleva essere un buon amico, come Gesù. Che cosa poteva fare?

70 L'apostolo risponde: Come può il pentimento aiutarmi a essere felice?

Anziano Dale G. Renlund

72 Insegnamenti di Gesù

Un modo divertente per fare il conto alla rovescia fino a Natale seguendo alcuni degli insegnamenti di Gesù.

74 Musica: Un posto per Lui

Larry Hiller e Michael F. Moody.

75 La nostra pagina

76 Storie di Gesù: Gesù nacque a Betleem

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare



Trova la

Liahona nascosta nella rivista.

In che modo lo Spirito Santo ti aiuta a essere un buon amico?



54

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson,
Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales,
Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook,
D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband,
Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

Editor: Hugo E. Martinez

Assistant Editors: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie
Advisers: Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R.
Curtis Jr., Edward Dube, Sharon Eubank, Donald L. Hallstrom,
Douglas D. Holmes, Erich W. Kopischke

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Cremlida Amaral

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A.
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J.
Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu,
Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas
Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren,
Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, Brad
Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,
Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy K. Vellinga

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito

liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail
all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa "bussola" o "indicatore") è pubblicata in albanese, armeno,
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2017 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;
indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

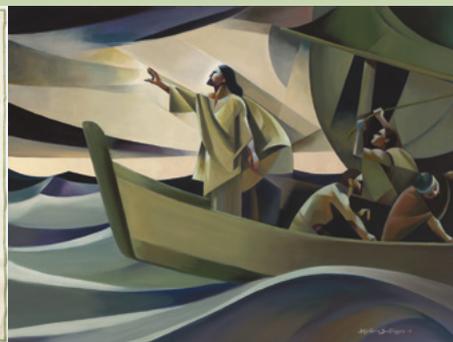
December 2017 Vol. 50 No. 12. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ
of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty
days' notice required for change of address. Include address label
from a recent issue; old and new address must be included. Send
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

Invito agli artisti di tutto il mondo

*"Io rievocarò la memoria delle opere dell'Eterno; sì, ricorderò
le tue meraviglie antiche, mediterò su tutte le opere tue, e
ripenso alle tue gesta" (Salmi 77:11-12).*



Siete invitati a creare nuove opere d'arte per l'undicesimo Concorso artistico internazionale, patrocinato dal Museo di storia della Chiesa di Salt Lake City, nello Utah.

- Tema: "Meditazioni sulla fede", ispirato a Salmi 7:11-12. È ammesso qualsiasi genere e stile artistico e approccio culturale.
- Periodo di invio: dall'1 febbraio all'1 giugno 2018.
- Età: i partecipanti devono avere almeno 18 anni.
- Premi: scelti da una giuria, i premi saranno annunciati a ottobre 2018. Le opere selezionate saranno esibite presso il Museo di storia della Chiesa e on-line.

Visitate lds.org/artcompetition per il regolamento dettagliato,
i requisiti di partecipazione e l'iscrizione on-line.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 7, 34, 44

Amicizia, 62, 68

Carità, 7

Decima, 34

Dio Padre, 20, 28, 75

Dottrina e Alleanze, 34

Esempio, 8, 62

Famiglia, 10, 52, 54

Fede, 4, 20, 28, 44, 50, 80

Frequenza in chiesa, 28

Genitori, 8

Gesù Cristo, 4, 10, 16, 42,

43, 48, 58, 59, 72, 76,

79, 80

Insegnare, 8

Joseph Smith, 20

Libro di Mormon, 20, 50,

63, 66, 67

Matrimonio, 34

Musica, 10, 43, 46, 52, 74

Natale, 4, 10, 16, 40, 41,

42, 43, 48, 52, 54, 58, 59,

64, 72, 74, 76, 79

Obbedienza, 34

Opera missionaria, 34,

46, 48, 54, 64, 66

Parola di Saggezza, 34

Pentimento, 28, 68,

70, 71

Preghiera, 20, 60

Profeti, 20, 34, 67

Regali, 41, 43, 48, 59

Responsabilità, 63, 68

Servizio, 7, 10, 41, 42,

43, 52, 54, 75

Spirito Santo, 34, 40,

60, 68

Studio delle Scritture,

10, 72

Templi, 34, 44, 67, 75

Umiltà, 20

Verità, 44



Presidente
Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere
della Prima Presidenza

CERCARE CRISTO A NATALE

A tutti coloro che vogliono comprendere chi siamo come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, desidero offrire un punto di partenza definito da tre parole: noi cerchiamo Cristo.

Noi cerchiamo di conoscerLo; di seguirLo; di divenire più simili a Lui.

Ogni giorno dell'anno, Lo cerchiamo. Tuttavia, soprattutto in questo periodo dell'anno — a Natale, quando celebriamo la nascita del nostro amato Salvatore — il nostro cuore è ancora più rivolto a Lui.

Durante i preparativi per i festeggiamenti natalizi, pensiamo a come chi è vissuto due millenni fa era pronto ad accogliere l'arrivo del Salvatore.

I pastori

Non sappiamo molto dei pastori, se non che “stavano ne' campi e facean di notte la guardia al loro gregge”¹. I pastori erano con ogni probabilità delle persone comuni, come molte anime lodevoli che passano le giornate a guadagnarsi da vivere.

Potrebbero rappresentare persone che in precedenza magari non erano state attivamente alla ricerca del Salvatore, ma i cui cuori mutarono quando i cieli si aprirono e Cristo fu loro proclamato.

Furono loro che, dopo aver sentito la voce di messaggeri celesti, si recarono immediatamente a Betlemme per vedere coi propri occhi.²

I magi d'Oriente

I magi erano degli eruditi che avevano studiato l'avvento del Messia, il Figlio di Dio. Grazie al loro sapere, riconobbero i segni che indicavano la Sua nascita. Quando li videro, lasciarono la propria casa e si recarono a Gerusalemme, chiedendo: “Dov'è il re de' Giudei che è nato?”³.

La loro conoscenza del Cristo non rimase solo sulla carta. Una volta visti i segni della Sua nascita, agirono. Si misero in viaggio per trovare il Cristo.

I magi potrebbero rappresentare coloro che cercano il Cristo tramite il sapere e lo studio accademico. La loro devozione alla verità alla fine li conduce a trovare il Cristo e ad adorarlo come Re dei re, come Salvatore dell'umanità.⁴

Simeone e Anna

Simeone e Anna potrebbero rappresentare coloro che cercano Cristo mediante lo Spirito. Queste anime meravigliose erano devotamente religiose e, tramite il digiuno e la preghiera e conducendo una vita di dedizione e obbedienza, attendevano con ansia di vedere il giorno della venuta del Figlio di Dio.

Con lealtà, umiltà e fede, guardavano pazientemente alla venuta del Salvatore.

Alla fine, la loro fedeltà fu ricompensata quando Maria e Giuseppe presentarono loro il bambino che un giorno avrebbe preso su di Sé i peccati dell'umanità.⁵

I credenti tra i Nefiti e i Lamaniti

La toccante storia di come i credenti del Nuovo Mondo guardavano ai segni della nascita del Salvatore si trova nel Libro di Mormon.

Ricorderete che coloro che avevano fede in Cristo erano ridicolizzati e perseguitati. Le persone sofisticate dell'epoca accusavano i credenti di aggrapparsi a superstizioni sciocche. Anzi, i non credenti erano così aperti nella loro derisione che fecero "un gran tumulto" nel paese (3 Nefi 1:7). Schernivano chi credeva che sarebbe nato il Salvatore.

La loro rabbia e la loro ira crebbero a tal punto che si fissarono di mettere a tacere una volta per tutte chi credeva nel Salvatore. Il Libro di Mormon racconta la decisione drammatica che ne conseguì.⁶

I credenti che vivevano a quell'epoca potrebbero rappresentare coloro che cercano il Cristo anche quando gli altri li deridono, si fanno beffe di loro e li prendono in giro. Cercano Cristo anche quando gli altri tentano di farli



COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Come possiamo cercare meglio Cristo, come suggerito dal presidente Uchtdorf? Potreste incoraggiare coloro a cui insegnate a chiedersi: "Come sto cercando Cristo?". Potreste invitarli a cominciare a condividere, durante lo studio familiare quotidiano delle Scritture, come stanno individualmente seguendo Cristo. Potreste anche guardare il video di Natale di Mormon.org con coloro a cui insegnate e invitarli a cogliere questa opportunità dell'anno per cercare Cristo seguendo i Suoi insegnamenti.

passare come sempliciotti, poco sofisticati o creduloni.

Tuttavia, il disprezzo degli altri non scoraggia i veri credenti dal cercare Cristo.

Noi cerchiamo Cristo

Durante tutto l'anno e forse soprattutto nella stagione natalizia, ci sarebbe di profitto porci una volta ancora la domanda: "Come sto cercando Cristo?"

In un periodo difficile della sua vita, il grande re Davide scrisse: "O Dio, tu sei l'Iddio mio, io ti cerco dall'alba; l'anima mia è assetata di te, la mia carne ti brama"⁷.

Forse questo atteggiamento di cercare Dio è uno dei motivi per cui Davide è stato descritto come un uomo secondo il cuore di Dio.⁸

Mi auguro che, durante questa



stagione natalizia e per tutto l'anno, possiamo cercare con tutto il cuore e con tutta l'anima il nostro amato Salvatore, il Principe della pace, il Santo di Israele. Questo desiderio definisce in larga misura non solo chi siamo come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ma ancora di più chi siamo davvero come discepoli di Cristo. ■

NOTE

1. Luca 2:8.
2. Vedere Luca 2:15.
3. Vedere Matteo 2:1-2.
4. Vedere Matteo 2:11.
5. Vedere Luca 2:22-38.
6. Vedere 3 Nefi 1.
7. Salmi 63:1.
8. Vedere Atti 13:22.

BAMBINI

Aspettando Gesù

Molte persone hanno guardato a Cristo e hanno atteso la Sua nascita. Ora noi guardiamo a Lui e attendiamo che torni di nuovo! Possiamo essere pronti imparando di più su Gesù e seguendoLo. Come segui Gesù? Scrivi le tue idee sulle stelle.



Disposte a portare i fardelli gli uni degli altri

Studiate devotamente questo materiale e cercate l'ispirazione per capire che cosa condividere. In che modo comprendere lo scopo della Società di Soccorso prepara le figlie di Dio per le benedizioni della vita eterna?



Fede
Famiglia
Soccorso

“Siamo circondati da coloro che hanno bisogno della nostra attenzione, del nostro incoraggiamento, del nostro sostegno, del nostro conforto e della nostra gentilezza”, ha detto il presidente Thomas S. Monson. “Noi siamo le mani del Signore qui sulla terra, con il comandamento di servire e confortare i Suoi figli. Egli conta su ognuno di noi”¹.

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: “Un grande mutamento di cuore ha avuto inizio quando vi siete unite alla Chiesa. Avete stipulato un'alleanza e avete ricevuto una promessa che ha iniziato a cambiare la vostra stessa natura. [...]”

Avete promesso che avreste aiutato il Signore a rendere i [...] fardelli [degli altri] più leggeri e a confortarli. Vi è stato dato il potere di aiutare ad alleggerire

quei carichi quando avete ricevuto il dono dello Spirito Santo”².

“Noi vogliamo usare la luce del Vangelo per vedere gli altri come li vede il Salvatore: con compassione, speranza e carità”, ha detto Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso. “Verrà il giorno in cui avremo una comprensione completa del cuore altrui e saremo grati che ci venga offerta misericordia, così come noi offriamo pensieri e parole caritatevoli agli altri [...]”.

Il nostro obbligo e il nostro privilegio è quello di accettare il miglioramento di *tutti* mentre ci sforziamo di diventare più simili al nostro Salvatore Gesù Cristo”³.

Portando i fardelli gli uni degli altri e osservando le nostre alleanze, siamo più consapevoli della guarigione di Gesù Cristo. L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli

ha insegnato: “Considerando l'incomprensibile costo della Crocifissione e dell'Espiazione, vi prometto che Egli non ha intenzione di voltarci le spalle. Quando Egli dice al povero in spirito ‘Vieni a me’, intende che Egli conosce la via d'uscita e la via in salita. La conosce perché Egli ha percorso quella via. La conosce perché Egli è la via”⁴.

Altri passi scritturali

Matteo 25:40; Galati 6:2;
Mosia 2:17; 18:8–9
reliefsociety.lds.org

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Servite il Signore con amore”, *Liahona*, febbraio 2014, 4.
2. Henry B. Eyring, “Il Consolatore”, *Liahona*, maggio 2015, 18.
3. Jean B. Bingham, “Porterò la luce del Vangelo nella mia casa”, *Liahona*, novembre 2016, 6, 8.
4. Jeffrey R. Holland, “Cose rotte da riparare”, *Liahona*, maggio 2006, 71.



Riflettete
sul seguente
punto

In che modo
aiutare a
portare i
fardelli altrui
e osservare
le nostre
alleanze
fanno sì che
Gesù Cristo
guarisca
coloro che
sono nel
bisogno?

Come possiamo aiutare i nostri figli ad apprendere meglio il Vangelo?

Doug Hart

Qualche tempo fa, io e mia moglie ci siamo preoccupati di uno schema di comportamento che si stava sviluppando in alcuni dei nostri figli adolescenti nello studio familiare delle Scritture, nelle serate familiari e persino nelle conversazioni evangeliche estemporanee a tu per tu. Si erano assestati su un livello minimo di apprendimento — la presenza fisica, il contatto visivo occasionale e risposte di una sola parola — ma non si impegnavano ad apprendere attivamente.

Sapevamo che, affinché ottenessero una testimonianza forte e provassero una conversione profonda e personale mediante il potere dello Spirito Santo, avevano bisogno di fare di più.

Elevare

Il Salvatore vuole che i Suoi discepoli non si limitino a udire le Sue parole — vuole che agiscano in base ai Suoi insegnamenti con fede (vedere *Insegnare alla maniera del Salvatore* [2016], 30).

Una sera abbiamo parlato con loro dei nostri sentimenti. Il nostro intento era quello di consigliarci con loro in una discussione guidata dallo Spirito. La nostra discussione, tuttavia, è deteriorata presto in una lezione in cui parlavamo solo noi. I nostri figli hanno udito il messaggio, ma la loro mente e il loro cuore non ne sono rimasti toccati.

Quell'esperienza ci ha scosso, così io e mia moglie abbiamo iniziato a riflettere su come potevamo aiutare i nostri figli ad apprendere il Vangelo in maniera più proattiva, ispirandoli ad agire invece che subire tramite i nostri discorsi e le nostre lezioni. Le nostre domande ci hanno portato a mettere a punto un piano basato su quanto

le nostre

imparato nello studio delle Scritture, delle parole dei profeti viventi e di altre risorse della Chiesa relative all'insegnamento e all'apprendimento. Il nostro piano recita:

Far sì che i nostri figli cerchino lo Spirito Santo nelle conversazioni familiari

Coltivare l'amore e il rispetto. L'amore addolcisce il cuore. Le espressioni di affetto contribuiscono a preparare i nostri figli all'influenza dello Spirito Santo. Inoltre, alimenta il desiderio e la volontà di impegnarsi in un apprendimento spirituale attivo. Rispettare i nostri figli ascoltando e riconoscendo la loro prospettiva e i loro sentimenti li aiuta a sentirsi più al sicuro e più disposti a condividere ciò che provano.

Insegnare mediante lo Spirito. Osservare e ascoltare attentamente i nostri figli ci prepara a discernere mediante lo Spirito che cosa dire, quali domande porre o quale invito estendere affinché cerchino l'influenza dello Spirito Santo nel loro apprendimento.

conversazioni familiari

Ancorare ogni discussione alla parola di Dio. Nonostante condividere i nostri pensieri e le nostre opinioni sul Vangelo possa essere utile, le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni spesso offrono una connessione più profonda e più efficace con lo Spirito (vedere DeA 84:45).

Mettere il Salvatore alla base di tutte le conversazioni incentrate sul Vangelo. Le nostre conversazioni saranno accompagnate da sostanza e potere quando i nostri figli notano come ciò di cui parliamo si collega al Salvatore e alla Sua Espiazione, “la base stessa della dottrina cristiana” (Boyd K. Packer, “Il Mediatore”, *La Stella*, ottobre 1977, 59).

Porre domande ispiratrici. Le domande efficaci portano i nostri figli ad attingere verità e comprensione direttamente dalle Scritture e dalle parole dei profeti con l'aiuto dello Spirito. Ciò che essi imparano in questa maniera significherà di più per loro di quanto possano fare le nostre più chiare spiegazioni dello stesso argomento.

Far sì che siano i familiari a parlare. Quando usano le proprie parole per esprimere quello che vedono, pensano o sentono, i nostri figli invitano lo Spirito Santo ad aiutarli a sapere che cosa dire e come dirlo. Questo processo li aiuta a vedere e a comprendere più chiaramente che cosa il Signore vuole che imparino e sentano.

Essere pazienti! Lo Spirito Santo lavora con i nostri figli quando essi cercano la verità e la comprensione nella propria mente e nel proprio cuore. Dobbiamo resistere alla tentazione di interrompere la loro ricerca intervenendo prematuramente con opinioni personali e soluzioni da noi escogitate.

Guidare mediante l'esempio. Impegnarci ad apprendere e a vivere il

Vangelo nello stesso modo in cui lo chiediamo ai nostri figli ci aiuta a qualificarci per il sostegno e la guida dello Spirito nelle nostre conversazioni.

Sforzandoci di attuare il nostro piano, stiamo imparando che ci vogliono pratica e tempo per invitare l'influenza dello Spirito Santo nelle nostre discussioni familiari. Tuttavia, ci rifiutiamo di scoraggiarci o di mollare. Proprio l'altra sera, la nostra figlia di 10 anni, stimolata da un versetto del Libro di Mormon che stavamo leggendo insieme come famiglia, ha chiesto con dolce sincerità: “Come si fa ad apprendere mediante lo Spirito Santo?”. Ho sorriso. Ho capito che stavamo andando nella direzione giusta! ■

L'autore attualmente serve come presidente della Missione di Curitiba, in Brasile.

Il nuovo manuale sull'insegnamento, *Insegnare alla maniera del Salvatore*, contiene suggerimenti per insegnare agli adolescenti e ai bambini più giovani. Vedere teaching.lds.org.





**Anziano
Ronald A. Rasband**

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

Gloria al Signor nel più alto

Ogni volta che agiamo in accordo con il Signore — facendo ciò che ci chiede, sollevando chi ci sta intorno — rendiamo testimonianza che Egli vive e che ci ama.

Settecento anni prima della nascita di Gesù Cristo a Betlemme di Giudea, il profeta Isaia dichiarò: “Ecco, la giovane concepirà, partorerà un figliuolo, e gli porrà nome Emmanuele” (Isaia 7:14).

Re Beniamino, 125 anni prima della nascita del Salvatore, profetizzò: “Egli sarà chiamato Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Padre del cielo e della terra, il Creatore di tutte le cose fin dal principio; e sua madre sarà chiamata Maria” (Mosia 3:8).

Il giorno prima della nascita di Gesù bambino, Nefi, figlio di Nefi, udì una voce che diceva: “Domani io verrò nel mondo” (3 Nefi 1:13).

Il giorno dopo, dall'altra parte dell'oceano, Cristo venne al mondo. Non c'è dubbio che Sua madre, Maria, abbia guardato con meraviglia il suo bambino, l'Unigenito del Padre nella carne.

Luca ci parla di pastori che si trovavano nei campi sulle colline della Giudea che circondavano Betlemme (vedere Luca 2:8). Questi pastori erano “uomini giusti e santi” (vedere Alma 13:26) che avrebbero testimoniato del Cristo bambino.

“E un angelo del Signore si presentò ad essi e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e temettero di gran timore.

E l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà:

Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore. [...]



E ad un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Iddio e diceva:

Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch'Egli gradisce!" (Luca 2:9-11, 13-14).

Immaginate la scena in Giudea: il cielo illuminato dalla lucentezza di una magnifica stella e cori celesti a sottolineare questo singolare evento. Poi i pastori andarono "in fretta" (Luca 2:16) a vedere il bimbo che giaceva in una mangiatoia. Dopodiché, "divulgarono" (Luca 2:17) ciò che avevano udito e visto.

Ogni anno a Natale ci uniamo alla testimonianza dei pastori: che Gesù Cristo, il Figlio letterale del Dio vivente, venne in un angolo del mondo in quella che chiamiamo Terra Santa.

I pastori si recarono riverenti alla stalla per adorare il Re dei re. Come Lo adoreremo in questo periodo? Facendo acquisti interminabili? Affaccendandoci con le decorazioni e gli incarti dei regali? Sarà quello il nostro tributo al Salvatore? Oppure porteremo anche pace ai cuori turbati, buona volontà a chi ha bisogno di uno scopo più elevato, gloria a Dio tramite la nostra volontà di fare ciò che Egli ci chiede?

Gesù ha semplicemente detto: "Vieni e seguitemi" (Luca 18:22).

Il vangelo di Gesù Cristo, restaurato tramite il profeta Joseph Smith, ha avuto un effetto positivo sui credenti di tutto il mondo. Ho testimoniato da me stesso il fervore di chi ha abbracciato la sacra parola del Salvatore dalle isole del mare alla vastissima Russia.

Il messaggio del Natale

Tra i primi santi che si radunarono a Sion c'era Hannah Last Cornaby, la quale si insediò a Spanish Fork, nello Utah. Nei difficili primi tempi della Chiesa restaurata, il Natale era a volte contraddistinto da una preziosa arancia, da un giocattolo intagliato o magari solo da una bambola di pezza — ma non sempre. Hannah scrisse del 25 dicembre 1856:

"È arrivata la vigilia di Natale e i miei piccoli, con la fede dei bambini, hanno appeso le calze al camino nella speranza che [fossero riempite]. Celandolo il dolore che provavo nel cuore, li ho rassicurati che non sarebbero stati dimenticati; si sono quindi addormentati pregustando con gioia l'indomani.

Non avendo neanche un granello di zucchero, non sapevo cosa fare. Non dovevano, tuttavia, rimanere delusi. Poi mi è venuto in mente che in casa avevo delle zucchine, così mi sono messa a cuocerle, scolando poi l'acqua che, fatta bollire a fuoco lento per qualche ora, è diventata uno sciroppo dolce. Con questo sciroppo e un po' di spezie, ho fatto un impasto di pan di zenzero che, una volta tagliato nelle forme più svariate e cotto su una padella (non avevo una stufa), è andato a riempire le calze, piacendo loro come se fossero i dolci più prelibati"¹.

Tra le righe di questa storia leggiamo il racconto di una madre che ha lavorato tutta la notte senza avere neanche un forno che rendesse tutto meno faticoso. Eppure era intenzionata a portare gioia ai suoi figli, a rafforzare la loro fede, ad affermare in casa loro: "Tutto ben, tutto ben!"². Non è forse questo il messaggio del Natale?

Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato: "Le possibilità di fare qualcosa per il nostro prossimo sono illimitate, ma passano. Vi sono cuori da rallegrare, parole gentili da dire, doni da porgere"³.

Ogni volta che agiamo in accordo con il Signore — facendo ciò che ci chiede, sollevando chi ci sta intorno — rendiamo testimonianza che Egli vive e che ci ama, a prescindere dalle difficoltà della vita.

Dopo che John Menzies Macfarlane, un convertito scozzese, si unì alla Chiesa insieme alla madre vedova e al fratello, i tre partirono per Salt Lake City nel 1852. John aveva 18 anni. Nella vita fu agrimensore, costruttore e persino giudice distrettuale, ma era la sua musica a contraddistinguerlo.

Organizzò il suo primo coro a Cedar City e lo portò in giro per lo Utah meridionale. Dopo un'esibizione a St. George, l'anziano Erastus Snow (1818-1888), un apostolo e dirigente della colonia, incoraggiò John a trasferirsi in quella città e a portare con sé la sua famiglia e la sua musica.

Il 1869 era stato un anno duro e l'anziano Snow chiese al fratello Macfarlane di organizzare uno spettacolo natalizio per risollevare lo spirito della gente. Per l'evento il fratello Macfarlane voleva un brano nuovo e coinvolgente. Tuttavia, per quanto cercasse di comporre qualcosa, non gli veniva nulla. Pregò ripetutamente per ricevere ispirazione.



Poi una notte svegliò sua moglie ed esclamò: “Ho le parole per una canzone e credo di avere anche la musica”. Si affrettò al piccolo organo del salotto e suonò la melodia, scrivendola mentre sua moglie gli reggeva la luce tremolante di un pezzo di flanella che galleggiava in una tazza di grasso. Le parole e la musica gli vennero di getto:

*Là, nell'Oriente lontano, lontan,
lieti pastori udirono il cor:
“Gloria al Signor!
Gloria al Signor!
Gloria al Signor nel più alto!
Pace e gioia al mondo inter,
pace e gioia al mondo inter!”⁴.*

Nonostante il fratello Macfarlane non fosse mai stato in Giudea da poterla descrivere, il messaggio ispirato della sua musica fluiva dalla sua anima a testimonianza della nascita del Salvatore a Betlemme di Giudea,

un inizio che avrebbe cambiato il mondo per sempre.⁵

John Menzies Macfarlane ha testimoniato di Gesù Cristo attraverso la sua musica e Hannah Last Cornaby ha testimoniato di Cristo mediante il servizio reso ai suoi figli. Allo stesso modo, noi possiamo servire il Signore e testimoniare di Lui tramite atti semplici di altruismo. Anche noi possiamo fare la differenza all'interno della nostra famiglia, dei nostri rioni, del nostro luogo di lavoro e dei nostri altri ambiti di responsabilità.

Fare la differenza

Un modo semplice in cui possiamo fare la differenza è dedicarci alla campagna natalizia annuale della Chiesa tramite i social media. La campagna è pensata per aiutare i santi — e i figli di Dio in tutto il mondo — a concentrarsi sul Salvatore. Quest'anno la Chiesa sta lanciando un'altra iniziativa a livello globale allo scopo di celebrare la

nascita di Cristo e incoraggiare le persone a emularLo servendo gli altri durante la stagione natalizia.

La Chiesa sta ripetendo il tema di successo dell'anno scorso: "Sii una luce" (vedere Mormon.org). Il tema è tratto da Giovanni 8:12, in cui si legge: "Or Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

La campagna prevede un calendario dell'Avvento corredato da passi scritturali che offrono idee da attuare per servire e condividere la luce del Natale.

"Ognuno di noi è venuto sulla terra dotato della Luce di Cristo", ha detto il presidente Monson. "Se seguiremo l'esempio del Salvatore e vivremo come Egli è vissuto e ha insegnato, quella luce arderà in noi e illuminerà il cammino ad altre persone"⁶.

Giungiamo a conoscere il Salvatore facendo ciò che Egli faceva. Quando serviamo gli altri, avviciniamo a Lui loro e noi stessi.

"Il nome sopra tutti i nomi"

Durante il periodo di Natale, mi manca soprattutto il nostro nipotino Paxton. Nato con una rara malattia genetica, Paxton ha sofferto di innumerevoli problemi di salute. Il Padre Celeste ha insegnato alla nostra famiglia molte lezioni tenere e speciali nei brevi tre anni in cui Paxton ha benedetto la nostra vita.

Mia sorella, Nancy Schindler, ha cucito una bellissima coperta in onore di Paxton. L'ha intitolata "Il nome sopra tutti i nomi". La coperta presenta 26 dei nomi di Gesù Cristo — nomi con le iniziali dalla A alla Z. Mi ricorda della futura riunione familiare con Paxton resa possibile grazie alla sofferenza, al sacrificio e alla risurrezione del Salvatore.

Questa coperta mi ha ispirato a cominciare uno studio dei nomi di Gesù Cristo rivelati nelle Scritture. L'approfondimento dei Suoi nomi è diventato parte del mio studio personale delle Scritture. Finora ho individuato centinaia di nomi del Salvatore.

Una delle mie responsabilità come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, e come affermato in Dottrina e Alleanze, è quella di rendere testimonianza di Gesù Cristo. Dottrina e Alleanze dichiara: "I dodici consiglieri viaggianti sono chiamati ad essere i Dodici Apostoli, ossia *testimoni*

speciali del nome di Cristo in tutto il mondo" (DeA 107:23; corsivo aggiunto).

Recentemente ho chiesto di parlare a una riunione sacramentale all'ospedale Primary Children's Hospital di Salt Lake City. Mi sono sentito spinto a parlare di Gesù Cristo e dei Suoi nomi pieni di speranza. Ho reso testimonianza che il Salvatore è "lucente stella mattutina" (Apocalisse 22:16), un "Sommo Sacerdote dei futuri beni" (Ebrei 9:11), "un Dio di miracoli" che è risorto "con la guarigione nelle ali" (2 Nefi 27:23; 25:13), il "Principe della pace" (Isaia 9:5; 2 Nefi 19:6) e "la risurrezione e la vita" (Giovanni 11:25).

Durante il periodo del Natale, mi piace ripetermi i diversi nomi del Salvatore mentre vado e torno dal mio ufficio passando in mezzo alle luci natalizie della Piazza del Tempio. Comincio con la A, "l'Alfa e l'Omega" (Apocalisse 1:8); B, "il bambino" di Betlemme (Luca 2:12, 16); C, "Consigliere" (Isaia 9:5; vedere 2 Nefi 19:6); D, il nostro "Dio" (Moroni 8:8); E, l'"eletto" (Salmi 89:19); F, "il fondatore della pace" (Mosia 15:18); e così via.

Durante tutto il periodo natalizio, non vedo l'ora di memorizzare altri Suoi nomi e di cercare delle occasioni per onorare il Suo nome. Mentre vi impegnerete a fare la differenza in questa stagione natalizia, spero che farete del Salvatore il fulcro dei vostri sforzi e che Gli porterete gloria servendo gli altri nel Suo nome.

Rendo testimonianza che il nostro Padre Eterno vive. Il Suo piano di felicità benedice profondamente la vita di ognuno dei Suoi figli, in tutte le generazioni. So che il Suo Figlio diletto, Gesù Cristo, il bambino nato a Betlemme, è il Salvatore e il Redentore del mondo.

Alle mie orecchie queste parole di lode risuonano di verità: "Gloria al Signor nel più alto! Pace e gioia al mondo inter"⁷. ■

Tratto da un discorso tenuto alla BYU Management Society, sezione di Salt Lake City, il 13 dicembre 2016.

NOTE

1. Hannah Cornaby, *Autobiography and Poems* (1881), 45–46.
2. "Santi, venite", *Inni*, 21.
3. Thomas S. Monson, "Viviamo in maniera degna", *Liahona*, agosto 2008, 5.
4. "Là, nell'Oriente lontano, lontan", *Inni*, 129.
5. Vedere Karen Lynn Davidson, *Our Latter-day Hymns: The Stories and the Messages* (1988), 223–224.
6. Thomas S. Monson, "Siate un esempio e una luce", *Liahona*, novembre 2015, 86.
7. *Inni*, 129.

14 eventi DELLA Natività

Jessica Griffith

La nascita di Gesù Cristo si celebra ogni anno — cantiamo inni, ci godiamo le tradizioni di famiglia e ricordiamo il nostro Signore onorando la Sua Natività. Quali sono, però, i dettagli sulla Natività che troviamo nelle Scritture?

LUOGO

EVENTO

La nascita di Cristo viene profetizzata

Genesi 49:10;
Isaia 7:14; 9:1-7;
Michea 5:2; Mosia 3:8; Alma 7:10;
Helaman 14:2-5



ANTICA GERUSALEMME
E ANTICA AMERICA

L'angelo Gabriele visita i genitori di Giovanni Battista

Matteo 17:12-13;
Luca 1:5-25
(in particolare il versetto 17);
Dottrina e Alleanze 27:7; Guida alle Scritture, "Elia"



GIUDEA

Anni prima della nascita del Salvatore, i profeti avevano ricevuto rivelazioni su Gesù Cristo. I profeti dell'Antico Testamento parlarono di un re discendente dal re Davide che sarebbe nato a Betleem — un Messia. Secondo l'interpretazione Ebraica, tale Messia sarebbe diventato il re che avrebbe liberato il Suo popolo, gli Ebrei, dall'oppressione politica e che avrebbe governato la terra con giustizia. Tuttavia, ciò che gli Ebrei non si aspettavano, era un Re che avrebbe liberato il Suo popolo dall'oppressione spirituale. Piuttosto che una salvezza temporale e un regno terreno, Gesù Cristo offrì una salvezza eterna e il regno di Suo Padre.

Giovanni Battista era un Elia, o precursore, di Cristo. L'angelo Gabriele disse a Zaccaria, il padre di Giovanni, che sua moglie, Elisabetta, avrebbe avuto un bambino e che questo bambino doveva chiamarsi Giovanni. Zaccaria rispose dubbioso e, come conseguenza, fu reso sordo e muto.



LA VERA ESSENZA DEL NATALE

"La nostra gioia in questa stagione è dovuta al fatto che Egli è venuto al mondo.

La pace che viene per Suo tramite, il Suo infinito amore che ognuno di noi può sentire e il grande senso di gratitudine per ciò che ha fatto liberamente a così duro prezzo fanno parte della vera essenza del Natale".

Presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), "La vera e meravigliosa storia di Natale", *Liahona*, dicembre 2000, 6.

L'angelo Gabriele appare a Maria

Matteo 1:18;
Luca 1:26-38



Maria fa visita a Elisabetta

Luca 1:39-56



Nascita di Giovanni Battista

Luca 1:57-80

L'angelo Gabriele appare a Giuseppe

Matteo 1:18-23



NAZARET E LA GALILEA

GIUDEA

GIUDEA

NAZARET



La visita successiva di Gabriele fu sei mesi dopo alla cugina di Elisabetta, Maria. Egli disse a Maria che, nonostante fosse vergine, avrebbe avuto un bambino per il potere dello Spirito Santo e che quel bambino sarebbe stato Gesù Cristo. Maria accettò con umiltà la sua chiamata a essere la madre del Figlio di Dio. L'angelo le disse anche che sua cugina, Elisabetta, aveva concepito.



Dopo la visita angelica, Maria lasciò Nazaret per andare a visitare sua cugina Elisabetta in Giudea per tre mesi. Mentre Maria era lì, Elisabetta ricevette una testimonianza tramite lo Spirito Santo che il bambino di Maria era il Figlio di Dio. Anche Maria portò la sua testimonianza.



Quando Giovanni Battista nacque, le persone pensarono che sarebbe stato chiamato Zaccaria come suo padre. Elisabetta rifiutò tale nome, dicendo ai suoi amici e vicini che il suo nome era Giovanni. Quando questi amici e vicini chiesero a Zaccaria riguardo alla faccenda, egli fu d'accordo con Elisabetta. Poiché seguì le istruzioni di Gabriele riguardanti il nome di suo figlio, la lingua di Zaccaria fu sciolta ed egli utilizzò il suo udito riacquistato e il suo linguaggio per glorificare Dio.



Vedendo che al suo ritorno da Nazaret Maria era gravida, Giuseppe, l'uomo a cui Maria era promessa in matrimonio, si propose di "lasciarla occultamente", ossia di annullare il loro fidanzamento senza scalpore. Prima che riuscisse a farlo, però, l'angelo Gabriele gli apparve in un sogno, testimoniandogli che il bambino di Maria era stato concepito dallo Spirito Santo e che sarebbe stato quello che avrebbe salvato il Suo popolo dai loro peccati. Invece di separarsi da Maria, Giuseppe decise di sposarla.



THE PROPHET ISAIAH FORETELLS CHRIST'S BIRTH (IL PROFETA ISAIA PREDICE LA NASCITA DI CRISTO), DI HARRY ANDERSON; ILLUSTRAZIONE DELL'ANGELO GABRIELE DI MICHAEL MALIM; BLESSED, ART THOU, AMONG WOMEN (BENEDETTA SE' TU FRA LE DONNE), DI WALTER RANE; PARTICOLARE DI THE VISITATION (L'ANNUNCIO), DI REMBRANDT HARMENSZ (1609-1669) (DETROIT INSTITUTE OF ART, USA) (BRIDGE MAN IMAGES); ARCHANGEL GABRIEL STRIKES ZACHARIAS DUMB (L'ARCANGELO GABRIELE RENDE MUTO ZACCARIA), SFONDO, BORDO, UOMO CON CAMMELLO DI GETTY IMAGES; ZACHARIAS WRITING A NAME FOR THE CHILD (ZACCARIA SCRIVE UN NOME PER IL BAMBINO), GENTILE, CONCESSIONE DI FICTI, ANNUNCIAZIONE A GIUSEPPE, DI JOSEPH BRICKEY

Tutto il mondo viene tassato

Luca 2:1-4;
James E.
Talmage, *Gesù il Cristo*, 69-70



L'IMPERO ROMANO

Nascita di Gesù Cristo

Luca 2:6-7



NAZARET, BETLEEM E GIUDEA

I segni predetti appaiono nelle Americhe

Helaman 14:1-5; 3
Nefi 1:15-21



LE AMERICHE

I pastori odono della nascita di Cristo

Luca 2:8-17



VICINO A BETLEEM

La tassazione fungeva sia da riscossione delle tasse che da censimento e iscrizione, che era stata implementata dai Romani. Di solito, i Romani iscrivevano le persone in base alla loro attuale residenza, ma l'usanza degli Ebrei era di iscrivere le persone in base alla provenienza dei propri antenati. A causa di ciò, Betleem, la città di provenienza di Giuseppe, era affollata e le locande erano piene.



Betleem significa "casa del pane" ed era il luogo profetizzato della nascita del Messia.

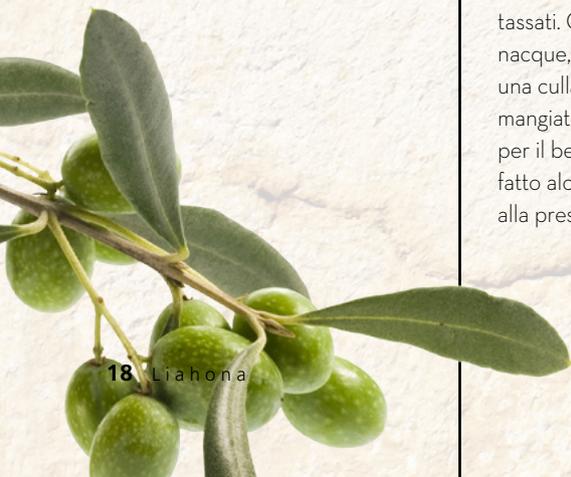
Giuseppe e Maria andarono a Betleem per essere tassati. Quando Gesù nacque, Maria improvvisò una culla adagiandolo in una mangiatoia o una tinazza per il bestiame. Non viene fatto alcun riferimento alla presenza di animali.



Come predetto, il giorno della nascita di Cristo vi furono un giorno, una notte e un giorno di luce splendente nel continente americano. Una nuova stella comparve in cielo.



In quel periodo dell'anno i pastori tenevano le loro greggi all'aperto giorno e notte. Proprio lì si trovavano quando un angelo apparve dicendo loro della nascita del Salvatore. Dopo l'annuncio dell'angelo apparve un concorso di angeli nell'atto di glorificare Dio. Dopo aver udito ciò, i pastori corsero a Betleem per vedere Gesù. Dopo averLo visto, lasciarono Giuseppe e Maria e resero testimonianza agli altri di ciò che avevano visto.



**Gesù viene circumciso,
Gli viene dato il nome e
viene presentato al tempio**

Luca 2:21-38;
James E. Talmage,
Gesù il Cristo, 71



BETLEEM

**I Magi chiedono
a Erode di Cristo**

Matteo 2:1-10



GERUSALEMME

**I magi trovano
Cristo e
portano doni**

Matteo 2:9-12;
Bible Dictionary,
"Magi"



BETLEEM

**Giuseppe viene avvertito
di scappare in Egitto**

Matteo 2:13-16;
19-23



BETLEEM, EGITTO E NAZARET

Dopo otto giorni, Cristo fu circumciso e gli fu dato il nome, com'era usanza degli Ebrei. Gli fu dato nome Gesù, o "Yeshua", che significa "Salvatore" in ebraico. L'usanza ebraica prevede che una donna debba aspettare quaranta giorni dopo il parto prima di entrare nel tempio. Passati i quaranta giorni, Maria e Giuseppe portarono Gesù per essere presentato al tempio. Là incontrarono Simeone, a cui era stato promesso che avrebbe visto Cristo prima di morire. Egli riconobbe Cristo, Lo prese tra le braccia e glorificò Dio. Profetizzò, inoltre, della missione di Cristo sulla terra. Anche Anna, una profetessa, rese testimonianza di Cristo nel tempio. Anch'ella testimoniò della Sua missione.

Un numero non specificato di magi "da oriente" venne a Gerusalemme in cerca di Cristo. Avevano visto una nuova stella nel cielo, la quale indicava che Cristo era nato. Chiesero al re Erode, il re della Giudea nominato dai Romani, dove potevano trovare il bambino. Erode si sentì minacciato dalla possibilità di un nuovo re, il Messia, che egli pensava avrebbe preso possesso del suo regno. Senza rivelare ai magi le sue paure, chiese loro di fargli conoscere il luogo in cui avrebbero trovato Cristo. Egli pianificava di ucciderLo.

I magi infine trovarono Cristo. Matteo precisa che trovarono Gesù nella Sua casa come un "fanciullo", il che suggerisce che arrivarono almeno un anno dopo la nascita di Cristo. Gli offrirono in dono oro, incenso e mirra – doni preziosi che riconoscevano lo stato regale di Gesù. In un sogno, ai magi fu detto di non rivelare a Erode che Lo avevano trovato.

I magi non fecero mai rapporto a Erode come avevano detto di fare. Erode reagì decretando che tutti i bambini nati a Betleem dai due anni in giù dovevano essere uccisi. Essendo stato avvertito in visione, Giuseppe portò Maria e Gesù in Egitto. Rimasero là fino alla morte di Erode. Alla morte di Erode, un angelo apparve a Giuseppe in visione dicendogli che era sicuro tornare in Israele. Avendo udito che l'attuale governatore era il figlio di Erode, tuttavia, Giuseppe portò la sua famiglia a Nazaret in Galilea invece che in Giudea, e così ebbe inizio la vita di Cristo come Gesù di Nazaret. Anni dopo Egli sarebbe stato battezzato, avrebbe operato miracoli e avrebbe portato a termine la Sua meravigliosa, eterna Espiazione.



THE ROAD TO BETHLEHEM (LA STRADA PER BETLEEM), DI JOSEPH BRICKEY; ANNUNCIATION TO THE SHEPHERDS (ANNUNCIO AI PASTORI), DI DEL PARSON; SIMEON AND CHRIST (SIMEONE E CRISTO) © LARS JUSTINUS/LICENSERED FROM GOODS&SAIT.COM; WISE MEN BEFORE KING HEROD (I MAGI DAVANTI AL RE ERODE) © THE CLASSIC BIBLE ART COLLECTION/LICENSERED FROM GOODS&SAIT.COM; FLIGHT TO EGYP (IL FUGA DI ROSE DATO DALLI PARTIGOLARE DI A SAVOIR IS BORN) © THE SAVOIR IS BORN; DI JOSEPH BRICKEY; THE NATIVITY (LA NATIVITÀ), DI DON MCNAUGHTON; THE WISE MEN SEEKING JESUS (I MAGI IN CERCA DI GESÙ), DI ROBERT DUDLEY AMBROSE (1867-1951) PRIVATE COLLECTION/LOOK AND LEARN/BRIDGEMAN IMAGES





**Anziano
Marcus B. Nash**
Membro dei
Settanta

Joseph Smith:

DA DEBOLE
A FORTE

[Nota dei traduttori: questo articolo cita diverse volte dei testi scritti di proprio pugno da Joseph Smith. In inglese, le citazioni contengono alcuni errori relativi all'ortografia, alla punteggiatura e all'uso delle maiuscole (l'ortografia dell'inglese americano cominciò a essere standardizzata solo alla fine degli anni '20 del XIX secolo). Per facilitare la lettura, tuttavia, le citazioni verranno tradotte senza riprodurre questi errori].

Migliaia di anni fa, l'antico profeta Giuseppe predisse quanto segue: “Così mi dice il Signore: Farò nascere dal frutto dei tuoi lombi un veggente scelto; [...] e a lui darò il potere di portare alla luce la mia parola [...]. E da debole, egli sarà reso forte” (2 Nefi 3:7, 11, 13).

Questa profezia mi affascina e mi ispira: “Da debole, egli sarà reso forte”. Il fatto che il Signore si affidi ai deboli per portare a termine la Sua opera possente può sembrare un controsenso. Eppure, chi riconosce le proprie debolezze può essere spinto proprio da esse a chiedere la forza del Signore. Chi si umilia con fede in questo senso sarà reso forte da Colui che ha ogni potere in cielo e sulla terra (vedere Matteo 28:18; Mosia 4:9).¹

Fin da giovane, Joseph Smith si rivolse al Signore in questi termini. Quando aveva quindici anni, Joseph agognava il perdono dei peccati e desiderava ardentemente sapere quale chiesa avesse ragione. Egli scrisse quanto segue: “Sebbene i miei sentimenti fossero profondi, e spesso pungenti, [...] era impossibile per una persona giovane come ero io, e così inesperta di uomini e di cose, giungere ad una qualche sicura conclusione su chi avesse ragione e chi avesse torto” (vedere Joseph Smith — Storia 1:8).

Se, come Joseph Smith, ci renderemo conto delle nostre debolezze e ci rivolgeremo con fede al Signore, anche noi saremo resi forti.

obliged to labour hard

Totalmente consapevole delle proprie debolezze, si recò nel Bosco Sacro per sapere dove poteva trovare la Chiesa di Dio. Egli chiese per poter *fare* la sua parte per potersi *unire* a quella chiesa (vedere Joseph Smith — Storia 1:18). In risposta alla sua richiesta umile e sincera, Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, apparvero a Joseph. Facendolo, Essi lo liberarono dal potere del maligno e prepararono la via per la Restaurazione (vedere Joseph Smith — Storia 1:14–19).

Joseph Smith non negò di essere una delle “cose deboli del mondo” (DeA 1:19; 35:13). Anni dopo, il Signore gli disse queste parole: “A questo scopo ti ho suscitato, per

mostrare la mia saggezza tramite le cose deboli della terra” (DeA 124:1).

Un oscuro ragazzo

Joseph si definì “un oscuro ragazzo [...] che era condannato alla necessità di procurarsi uno scarso mantenimento con il suo lavoro quotidiano” (Joseph Smith — Storia 1:23). Era nato in una condizione sociale umile e aveva poca istruzione scolastica. Il suo primo tentativo di scrivere la sua storia evidenzia la situazione debole in cui versava quando fu chiamato all’opera.

“Io nacqui nella città di Sharon, nello Stato del Vermont, nel Nord America, il 23 dicembre 1805, da buoni genitori che fecero ogni sforzo possibile per istruirmi nella religione cristiana[.] Quando avevo circa dieci anni, mio padre, Joseph Smith sr si trasferì a Palmyra, Contea di Ontario, nello Stato di New York, e per via della nostra situazione di indigenza fummo obbligati a lavorare duramente per sostenere una famiglia numerosa composta da nove figli. Poiché erano necessari gli sforzi di tutti per contribuire al sostentamento della famiglia fummo privati del beneficio dell’istruzione, basti dire che mi fu insegnato soltanto a leggere, scrivere e le basi dell’aritmetica che costituirono tutto il mio sapere”².

Joseph avvertiva tanto intensamente la sua mancanza di istruzione da lamentare una volta di essere intrappolato nella “piccola e stretta prigione [che sembrava] fosse creata da un buio totale di carta, penna e inchiostro e [di avere] una lingua zoppicante, imprecisa, dispersiva e imperfetta”³. Ciononostante, il Signore gli diede il compito di tradurre il Libro di Mormon — tutte le cinquecentotantotto pagine come pubblicate in origine — che completò in meno di novanta giorni.

È evidente che per Joseph, poco istruito scolasticamente, sarebbe stato impossibile compiere una tale opera da solo e le spiegazioni escogitate da alcuni sono molto



New York and being in indig-
obliged to labour hard for the
Family having nine child-
and their exertions of all that
any assistance for the supp-
therefore we were deprived of

A sinistra: episodio della storia di Joseph Smith scritto di suo pugno. Pagina di fronte: una pagina del diario di Joseph Smith. Notare le parole che sono state barrate.

for the support of a lar...

meno credibili di quella vera: egli fu un profeta che tradusse per dono e potere di Dio.

La testimonianza di Emma

Avanti negli anni, Emma raccontò che, all'epoca in cui tradusse le tavole d'oro, suo marito "non era in grado né di scrivere né di dettare una lettera coerente e scritta bene, tantomeno dettare un libro come il Libro di Mormon. Sebbene io partecipassi attivamente agli scenari che si creavano, per me è una meraviglia, 'maraviglie su maraviglie', così come lo era per chiunque altro"⁴.

Nel contesto di questa storia, è interessante guardare la pagina uno del primo diario di Joseph, datata 27 novembre 1832 (riportata a destra). La scrisse circa tre anni e mezzo dopo aver concluso la traduzione del Libro di Mormon. Notate il fatto che egli scrive e poi barra le seguenti parole:

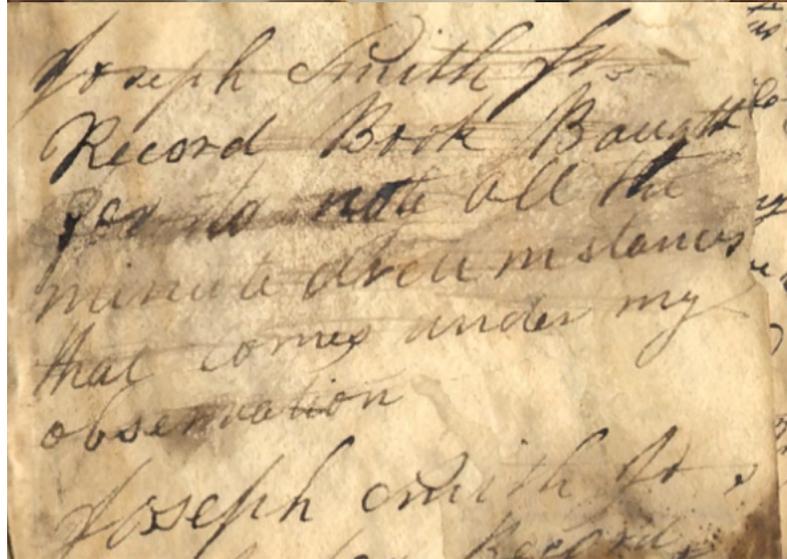
"Registro di Joseph Smith jr comprato per prender nota di tutte le minuscole circostanze che osservo".

Mentre lo avevo tra le mani e leggevo le parole cancellate con una barra, immaginavo Joseph seduto in un ambiente rustico dell'America di frontiera che scriveva una frase iniziale per poi pensare: "No, così non va bene. Ora ci riprovo". Quindi barra la frase e scrive: "Registro di Joseph Smith jr comprato il 27 novembre 1832 con lo scopo di tenere un resoconto minuzioso di tutte le cose che osservo ecc. — —".

Alla fine, probabilmente non completamente soddisfatto del linguaggio ampolloso e zoppicante appena cancellato, scrive: "Che Dio possa far sì che io possa essere guidato in tutti i miei pensieri. Benedici il Tuo servitore. Amen"⁵. In questa frase percepisco le sensazioni di inadeguatezza e di debolezza che Joseph provava e la sua preghiera a Dio in fede affinché lo guidasse in tutto ciò che faceva.

Ora, confrontate quella pagina del diario con una copia di una pagina del manoscritto originale del Libro di Mormon tradotta tra l'aprile e il giugno del 1829 (riportata nella pagina successiva).

Notate la scorrevolezza della prosa, senza punteggiatura, senza cancellazioni. Qui non si tratta di un componimento. Joseph dettò parola per parola mentre guardava negli strumenti che il Signore aveva preparato



per lui, compresi l'Urim e Thummim e, a volte, una pietra del veggente, utilizzando un cappello per schermarsi gli occhi dalla luce al fine di vedere chiaramente le parole mentre apparivano (vedere 2 Nefi 27:6, 19-22; Mosia 28:13). Come potete vedere, c'è una grande differenza tra la traduzione del Libro di Mormon e la pagina del diario: una è il prodotto di Joseph come profeta, veggente e rivelatore; l'altra era il prodotto di Joseph Smith l'uomo. Se osserverete con attenzione questo manoscritto originale della traduzione, leggerete parole che devono essere state incoraggianti per Joseph:

"E avvenne che io, Nefi, dissi a mio padre: Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli

Family having mine

uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro” (1 Nefi 3:7).

“E avvenne che io, Nefi, dissi a mio padre: Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro” (1 Nefi 3:7).

Poco prima di queste parole, egli aveva tradotto quanto segue: “Ma ecco, io, Nefi, vi mostrerò che le tenere misericordie del Signore sono su tutti coloro che egli ha scelto, a motivo della loro fede, per renderli potenti, finanche al potere di liberazione” (1 Nefi 1:20).

Sì, un tema del Libro di Mormon — e della vita del profeta Joseph — verte sul fatto che i deboli che in umiltà cercano il Signore con fede vengono resi forti, persino potenti, nell’opera del Signore. Questo processo di rafforzamento avrà luogo anche in cose apparentemente piccole.

Per esempio Joseph, che non sapeva compitare bene, corresse l’ortografia del nome *Coriantumr* (vedere Helaman 1:15) al suo scrivano principale, Oliver Cowdery. La prima volta che Joseph dettò il nome a Oliver, questi scrisse *Coriantummer*. Era comprensibile, visto che in inglese non esistono parole che terminano con “mr”. Tuttavia, Joseph — che era abbastanza debole nella compitazione da accettare l’ortografia datagli dal Signore — lo corresse durante la traduzione. Adesso noi sappiamo che, sebbene questa sia un’ortografia sbagliata in inglese, è perfettamente corretta in egiziano e calza a pennello nel contesto del Mondo antico. Joseph non avrebbe potuto saperlo se non per rivelazione.⁶

Possiamo essere resi forti

Il miracolo della traduzione del Libro di Mormon è un esempio del modo in cui Joseph, da debole, fu reso forte. C’è un’altra lezione più personale: se, come Joseph, ci renderemo conto della nostra debolezza e ci rivolgeremo con fede al Signore con tutto il nostro cuore, determinati a fare la Sua volontà, anche noi, da deboli, saremo resi forti.

Un estratto del manoscritto del Libro di Mormon corrispondente a 1 Nefi 3:7.

Questo non significa necessariamente che la debolezza sarà eliminata durante la vita terrena, significa invece che la persona che si comporta così sarà resa forte da Dio.

Joseph ammise umilmente le proprie imperfezioni. Rimarcò che, da giovane, “[mostrò] le debolezze della giovinezza e la fragilità della natura umana” (Joseph Smith — Storia 1:28). In seguito, disse ai santi di Nauvoo che egli “[era] soltanto un uomo e che non dovevano aspettarsi da [lui] la perfezione; [...] ma se avessero accettato i [suoi] difetti e quelli dei fratelli, [anche lui avrebbe] accettato i loro”⁷.

Joseph non pretese mai di essere perfetto o infallibile, ma riconobbe il potere di Dio esercitato tramite lui quando agiva come profeta: “Quando parlo da uomo è



father. I will go and do the
commandments for I know
commandments unto
shall prepare a way for
Hish the thing which

children and as it require

solo Joseph a parlare. Ma quando il Signore parla attraverso me, non è più Joseph Smith a parlare; ma è Dio”⁸.

Quindi, da debole, Joseph fu reso forte — forte abbastanza da fare “di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini” (DeA 135:3) di qualsiasi altro profeta della storia.

Allo stesso modo, il nostro immutabile Dio renderà forti voi e me a motivo della nostra debolezza — se ci volgeremo a Lui con fede, con pieno intento di cuore, come fece Joseph.

Preghiera e umiltà

Secondo la Sua chimica celestiale, il Signore ci dà la debolezza per facilitare il nostro diventare forti nell’unico

modo che conta per il tempo e per l’eternità: per mezzo di Lui. Egli dice: “E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro” (Ether 12:27).

Secondo questo versetto, la debolezza ci viene data perché possiamo essere umili. Chi sceglie di umiliare se stesso e di esercitare la fede in Lui sarà reso forte. La nostra umiltà di fronte a Dio, allora, è uno stimolo essenziale alla manifestazione della forza e del potere di Dio nella nostra vita.

Ci sono quelli che “si credono saggi, e non danno ascolto ai consigli di Dio, poiché li trascurano, credendo di conoscere da sé, pertanto la loro saggezza è stoltezza, e non giova loro” (2 Nefi 9:28). L’antidoto a questo orgoglio è “[considerarsi] stolti dinanzi a Dio, e [abbassarsi] nel profondo dell’umiltà” (2 Nefi 9:42).

Fin da quando era giovane, Joseph comprese che una chiave importante per coltivare l’umiltà è cercare il nostro Padre Celeste mediante la preghiera sincera e sentita. Daniel Tyler, uno dei primi membri della Chiesa, ricordò di una volta a Kirtland quando molti si erano rivoltati contro il Profeta. Il fratello Tyler, presente a una riunione in cui il Profeta pregò con la congregazione per chiedere aiuto al Signore, descrisse l’esperienza con queste parole:

“Avevo sentito uomini e donne pregare [...], ma mai prima di allora avevo udito un uomo rivolgersi al suo Creatore come se Egli fosse presente ed ascoltasse con l’orecchio di un padre gentile le sofferenze di un figlio fedele. Joseph era all’epoca poco istruito, ma quella preghiera, che era in larga misura in favore di coloro che lo accusavano di avere perduto la via [...], era intrisa del sapere e dell’eloquenza del cielo. [...] Mi sembrava quasi, in caso il velo fosse tolto, di poter vedere il Signore in piedi di fronte al più umile dei Suoi servitori che avessi mai visto”⁹.

Dalla debolezza, la forza

Quando Joseph aveva diciassette anni, Moroni gli disse che “Dio aveva un’opera da [fargli] compiere, e che il [suo] nome sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte

LE IMMAGINI DELLA VECCHIA COPIA DEL LIBRO DI MORONI E DEI MANOSCRITTI SONO STATE PUBBLICATE PER GENTILE CONCESSIONE DELLA BIBLIOTECA DI STORIA DELLA CHIESA



the things which the Lord
that the Lord giveth
the children of men. Save he
them that they may accom
be commanded to them on

any assista

le nazioni, stirpi e lingue, ossia che se ne sarebbe parlato bene e male fra tutti i popoli” (Joseph Smith — Storia 1:33).

Sono certo che, all’epoca, molti pensarono che tale affermazione fosse prova di manie di grandezza; eppure oggi, con Internet, il nome di quell’ignoto ragazzo di campagna è conosciuto in tutto il pianeta e di lui si parla sia bene che male.

Poco prima che Joseph e Hyrum Smith andassero incontro alla morte a Carthage, nell’Illinois, Hyrum lesse ad alta voce a Joseph e agli altri detenuti con loro, e poi la ripiegò, la pagina che contiene le seguenti parole:

“E avvenne che pregai il Signore di voler dare ai Gentili la grazia, affinché potessero avere carità.

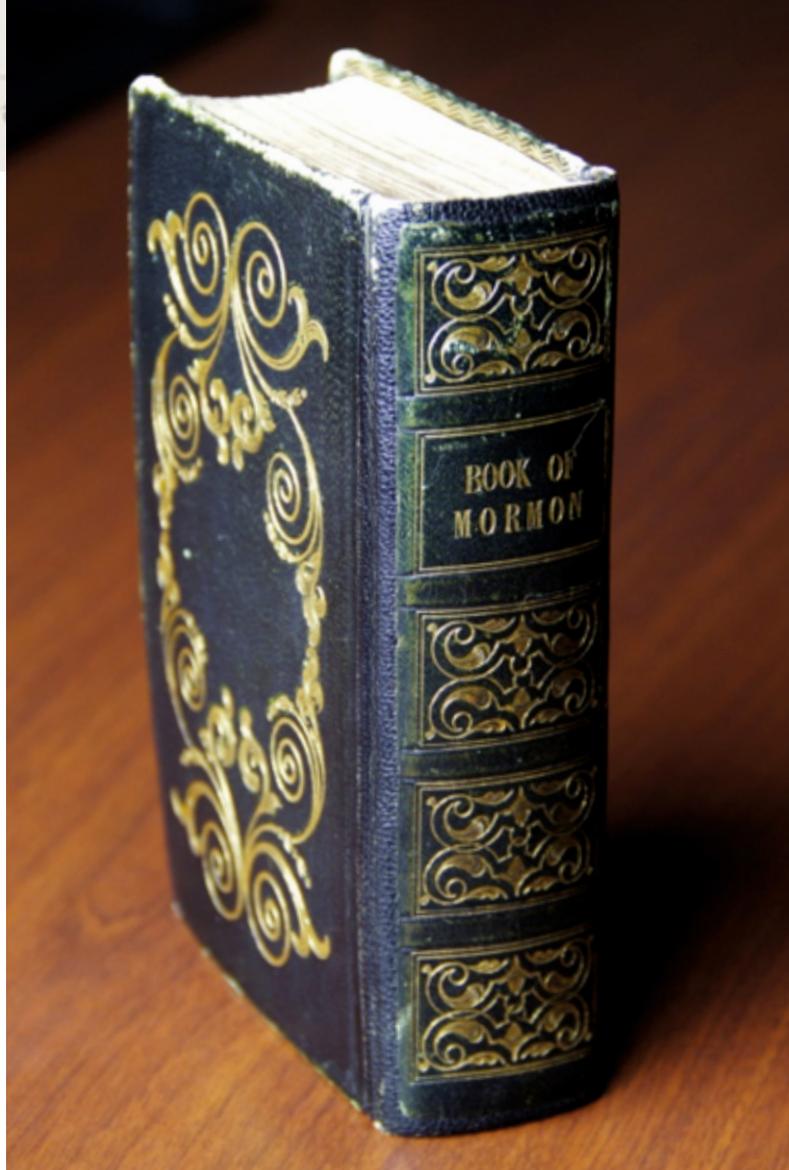
E avvenne che il Signore mi disse: Se essi non hanno carità, ciò non t’importa: tu sei stato fedele e pertanto le tue vesti saranno rese pure. E poiché hai veduto la tua debolezza, sarai reso forte, fino a sederti nel luogo che ho preparato nelle dimore di mio Padre” (Ether 12:36–37).

In senso letterale, è *a motivo della debolezza* che Joseph fu reso forte. Motivato in parte dalla sua debolezza, egli chiese l’aiuto di Dio con fede, determinato ad agire secondo la Sua volontà. Egli si avvicinò al nostro Padre in cielo in questi termini per tutta la vita. Come risultato ebbe la Prima Visione, tradusse il Libro di Mormon, ricevette le chiavi del sacerdozio, organizzò la chiesa restaurata di Cristo e portò al mondo la pienezza del vangelo di Gesù Cristo. Il profeta Joseph crebbe in quanto a forza; egli non fu reso possente in un attimo. La forza gli giunse, e giungerà a voi e a me, “linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco” (DeA 128:21; vedere anche Isaia 28:10; 2 Nefi 28:30).

Quindi non scoraggiatevi; quello dell’essere resi forti è un processo graduale e richiede pazienza e una determinazione risoluta a seguire il Salvatore e a rispettare la Sua volontà, qualunque cosa accada.

Il dono è tornato

William Tyndale, che tradusse e pubblicò la Bibbia in Inglese nel XVI secolo, dichiarò quanto segue a un uomo istruito che si opponeva al mettere la Bibbia a disposizione della gente comune: “Se Dio mi risparmierà la vita,



Poco prima che Joseph e Hyrum Smith andassero incontro alla morte a Carthage, nell’Illinois, Hyrum lesse ad alta voce a Joseph e agli altri detenuti con loro parti di questa copia del Libro di Mormon.

fra non molti anni *farò sì che un ragazzo che spinge l’aratro conosca le Scritture meglio di voi*”¹⁰.

In un curioso parallelo di trecento anni dopo, Nancy Towle, una famosa predicatrice itinerante vissuta intorno al 1830, si recò a Kirtland per osservare i “Mormoni” di persona. Conversando con Joseph Smith e con altri dirigenti, ella criticò aspramente la Chiesa.

Secondo il resoconto di Nancy Towle, Joseph non disse nulla fino a quando lei non gli si rivolse chiedendogli di giurare che un angelo gli aveva mostrato dove trovare le tavole d’oro. Egli rispose amabilmente che non aveva mai giurato in vita sua! Non essendo riuscita a irritarlo, cercò di sminuirlo. “Non si vergogna di simili pretenziosità?”, chiese. “Lei, che non è altro che un villico ignorante!”.

Con calma, Joseph rispose: “Il dono è tornato nuovamente, come nei tempi antichi, ai pescatori non istruiti”¹¹.

Quindi le parole di Tyndale erano preveggenti: un ragazzo di campagna era arrivato a conoscere le Scritture probabilmente meglio di qualsiasi uomo mai vissuto, escluso il Salvatore.

Di sicuro, la chiesa e il vangelo restaurati di Gesù Cristo non sono l'opera di Joseph Smith, un "villico" della frontiera americana. Sono piuttosto l'opera del Signore Gesù Cristo, restaurati mediante Joseph Smith, il Profeta. Riflettendo sulla propria vita, Joseph può aver trovato familiare l'osservazione fatta da Giacobbe, che "il Signore Iddio ci mostra la nostra debolezza affinché possiamo sapere che è per la sua grazia e la sua grande condiscendenza verso i figlioli degli uomini che noi abbiamo il potere di fare queste cose" (Giacobbe 4:7).

Io so che Joseph Smith era ed è un profeta di Dio, reso forte a motivo della sua debolezza. Il presidente Brigham Young disse: "Se penso di aver conosciuto Joseph Smith, il Profeta [...] sento di dover continuamente gridare 'Alleluia!'"¹². Poiché non ho avuto tale privilegio nella vita, mi rincuora la promessa poetica secondo cui "il nome [del 'fratello Joseph'] lodato sarà"¹³. Sono profondamente grato per il Profeta e per la sua umiltà dinanzi a Dio, che lo rese forte. Inoltre, trovo coraggio in questa storia e nella dottrina secondo cui il Signore, da deboli, ci renderà tutti forti se ci umilieremo allo stesso modo dinanzi a Lui ed eserciteremo la nostra fede in Lui con la determinazione risoluta a fare la Sua volontà. ■

Tratto dal discorso intitolato "Out of Weakness He Shall Be Made Strong", tenuto alla 70ª riunione annuale in memoria di Joseph Smith svolta a Logan, nello Utah (USA) il 10 febbraio 2013.

NOTE

1. Ringrazio i miei colleghi, in particolare Richard E. Turley Jr. e Jed Woodworth del Dipartimento di storia della Chiesa, per il loro premuroso contributo.
2. Joseph Smith, in *The Joseph Smith Papers, Histories, Volume 1: 1832–1844*, a cura di Karen Lynn Davidson e altri (2012), 11.
3. Joseph Smith, "Letter to William W. Phelps, 27 November 1832", 4, josephsmithpapers.org.
4. Emma Smith, in "Last Testimony of Sister Emma", *Saints' Herald*, 1 ottobre 1879, 290; ortografia standardizzata; vedere anche Russell M. Nelson, "A Treasured Testament", *Ensign*, luglio 1993, 62–63.
5. Joseph Smith, in *The Joseph Smith Papers, Journals, Volume 1: 1832–1839*, a cura di Dean C. Jessee e altri (2008), 9.
6. Su "Coriantumr" e l'ortografia dei nomi propri vedere Royal Skousen, in *Book of Mormon Authorship Revisited: The Evidence for Ancient Origins*, a cura di Noel B. Reynolds (1997), 61–93. Utilizzando come prova il manoscritto originale, Skousen dimostra che la prima volta che i nomi propri appaiono nel testo sono scritti correttamente. Successivamente, i nomi possono non essere scritti correttamente; ciò suggerisce che Joseph Smith abbia compilato ciascun nome la prima volta, ma che poi si sia affidato alla memoria dello scrivano.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 533.
8. Edward Stevenson, nel componimento di Hyrum L. Andrus ed Helen Mae Andrus, *They Knew the Prophet* (1974), 87.
9. Daniel Tyler, in "Recollections of the Prophet Joseph Smith", *Juvenile Instructor*, 15 febbraio 1892, 127; vedere anche *Insegnamenti – Joseph Smith*, 131.
10. William Tyndale, in S. Michael Wilcox, *Fire in the Bones: William Tyndale — Martyr, Father of the English Bible* (2004), 47.
11. *Vicissitudes Illustrated, in the Experience of Nancy Towle, in Europe and America* (1833), 156, 157.
12. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Brigham Young* (1997), 343.
13. Vedere "Lode all'uomo", *Inni*, 19.



LA RAPIDA ACQUISIZIONE DI CONOSCENZA E DI MATURITÀ DI JOSEPH

"Un elemento da tenere presente durante tutto il ministero del profeta Joseph è la sua relativa giovinezza, la sua istruzione superficiale e la sua incredibilmente rapida acquisizione di conoscenza e di maturità. Al tempo della Prima Visione aveva quattordici anni, diciassette alla prima visita dell'angelo Moroni. Aveva

ventun'anni quando ricevette le tavole d'oro e appena ventitré quando completò la traduzione del Libro di Mormon (in meno di sessanta giorni di lavoro). Più della metà delle rivelazioni contenute nella nostra Dottrina e Alleanze fu data tramite il Profeta prima che compisse venticinque anni. Ne aveva ventisei quando fu organizzata la Prima Presidenza e trenta quando venne dedicato il Tempio di Kirtland".

Anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli, "Joseph, l'uomo e il profeta", *La Stella*, luglio 1996, 76.



Possiamo migliorare, seconda parte:

come trovare il proprio posto nella Chiesa di Gesù Cristo

Non lasciate che gli altri vi impediscano di godere delle benedizioni dell'appartenenza alla Chiesa di Cristo.



Betsy VanDenBerghe

Nota della redazione: Per quanto forte possa essere la nostra fede nel vangelo di Gesù Cristo, può essere difficile rimanere fedeli se non si prova un senso di appartenenza. I dirigenti della Chiesa recentemente hanno parlato di questa difficoltà in una serie di video intitolata Unità nella diversità. Nel numero di settembre 2017, l'articolo "Possiamo migliorare: come accogliere gli altri nel gregge" ha preso in esame la nostra responsabilità di accogliere gli altri. Questo articolo, seconda parte, esamina come possiamo assumerci la responsabilità della nostra fede, che proviamo o meno un senso di appartenenza.

Dopo otto anni di inattività nella Chiesa, Paulo (tutti i nomi sono stati cambiati) ricevette una telefonata dal suo vescovo in Brasile che gli chiedeva come stesse. Paulo aveva desiderato ritornare, ma molti problemi lo avevano tenuto lontano dalla piena attività.

Come poteva evitare di paragonare se stesso, ancora single, ai membri sposati con figli? Avrebbe trovato amici nella Chiesa dopo così tanto tempo e, in caso affermativo, che cosa avrebbero pensato di lui? Sarebbe stato ancora in grado di sentire lo Spirito come durante la sua conversione e la sua missione o avrebbe avuto abbastanza fede per accettare le chiamate?

Un mese dopo la telefonata, Paulo seguì alla conferenza un discorso del presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, intitolato: "Venite, unitevi a noi".¹ Egli ricorda che quel discorso lo colpì molto e dopo alcune settimane si ritrovò seduto nel parcheggio della chiesa, tremante e ad offrire una preghiera silenziosa per avere la forza di scendere dalla macchina ed entrare nell'edificio.

"Niente era perfetto", ricorda del primo anno dopo il suo ritorno. Non era facile integrarsi. Tuttavia un sentimento di unione al Salvatore e un forte desiderio di avere una raccomandazione per il tempio lo aiutarono a superare le sue insicurezze. Iniziò di nuovo a leggere le Scritture e a pregare. A coloro che hanno difficoltà a sentirsi accettati, lui consiglia: "Se non vi arrenderete, acquerterete forza e potrete sentire che il Signore vi benedice. Ho una testimonianza che questa è la Chiesa di Cristo, ma è in Lui che troverete la vera appartenenza".

La storia di Paulo presenta alcuni punti che i dirigenti della Chiesa descrivono nella serie di video *Unità nella diversità*. Il loro messaggio offre speranza e consiglio a chi sente di non appartenere. A volte ci sentiamo soli persino in chiesa ma, come questi dirigenti e membri fanno notare, ci sono cose che possiamo fare che ci aiutano a superare le difficoltà come il sentirsi esclusi o maltrattati dagli altri. Possiamo evitare i paragoni, andare avanti nell'incertezza, sapere che ritornare è sempre possibile e soprattutto confidare nel Salvatore.

Evitate i paragoni: alla fine tutti riceveremo le benedizioni

"Quando iniziate a paragonarvi l'uno all'altro, questo vi porta allo scoraggiamento o all'orgoglio.[...] Le benedizioni giungono nel breve termine. Le benedizioni giungono nel lungo termine. A volte le benedizioni sono in serbo per noi, io credo, dopo che avremo passato il velo.

[...] In definitiva, possiamo essere certi che la promessa della vita eterna è per tutti”.

– Anziano Gary E. Stevenson del Quorum dei Dodici Apostoli

Dopo aver trascorso del tempo in un rifugio per senzatetto, Rochelle ha traslocato in un modesto appartamento su due piani in una zona benestante della regione occidentale degli Stati Uniti. Divorziata e con diversi figli a carico, aveva due lavori, e a volte tre, per potersi permettere vitto e alloggio, e a periodi alterni, era stata meno attiva sin dalla sua conversione.

“Benché praticamente tutti del mio rione sembrassero stare meglio di me”, spiega, “si sono interessati a me e hanno accettato il modo in cui mi vesto. Tutti si sono davvero preoccupati”.

Sebbene sia stata sottoposta a una notevole pressione economica, Rochelle non ha mai provato risentimento verso gli altri per le loro circostanze più favorevoli. “Senza dubbio voglio avere una maggiore sicurezza economica, ma non ho mai guardato le case dei miei vicini sentendo che Dio mi aveva trascurata”, riporta. “Sentivo che Egli camminava al mio fianco nonostante le mie scelte sbagliate”.

Anche se a volte gli orari di lavoro di Rochelle sono stati un ostacolo, i dirigenti e gli amici del rione l’hanno alla fine aiutata a realizzare il desiderio di andare al tempio. “Andare al tempio regolarmente mi aiuta a essere grata per i

progressi fatti finora”, osserva. “Non mi preoccupo per il fatto che gli altri potrebbero sembrare più avanti”.

Rochelle ammette che lei e le sue figlie fanno fatica e “non sono una famiglia perfetta di membri della Chiesa”. Ciononostante, riconosce anche che “tutti hanno problemi e nessuna famiglia è realmente perfetta”, una prospettiva che le permette di non concentrarsi sugli altri e di concentrarsi invece sul suo rapporto con Dio.

“Le mie figlie vedono l’impatto positivo che il Vangelo ha avuto nella mia vita”, dice. “Anch’io lo vedo e sono così impegnata con il lavoro, la famiglia e la Chiesa da non avere tempo per i paragoni. Sono semplicemente felice di essere sulla strada giusta”.

Siate forti: Cristo può trasformarvi

“La persona seduta accanto a me che mi ignora, o addirittura vorrebbe spostarsi[...] non cambia la realtà di ciò che Cristo sente per me e le possibilità che ho in Cristo.[...] Ogni individuo ha bisogno di sapere con certezza di avere un posto nel regno di Dio [e nel] corpo di Cristo e gli altri che sono scortesie o indifferenti o peggio non lo possono impedire”.

– Anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli

Mentre cresceva, Matthew frequentò la Chiesa in rami piccoli. Lui e sua moglie, una convertita dell’Ucraina, si abituarono ad avere molte chiamate e a essere completamente impegnati nelle comunità di Santi degli Ultimi Giorni internazionali, ma poi si trasferirono negli Stati Uniti. Egli ricorda che i grandi rioni e le diverse aspettative culturali li fecero sentire “inutili e alla deriva”. “Sembrava che fossimo incapaci di adattarci. Ci sentivamo ignorati; la domenica non ci sentivamo edificati e non stabilivamo rapporti con gli altri”.

La loro frustrazione giunse al culmine quando, dopo essersi trasferiti in un’altra città, Matthew e sua moglie aspettavano la visita di un dirigente locale del sacerdozio il cui scopo nel visitarli si rivelò essere chiedere loro di tenere il loro bambino vivace sotto controllo durante la riunione sacramentale. Profondamente ferito, Matthew prese in considerazione di non tornare mai più alla locale cappella. Egli spiega: “Quello che mi fermò fu la mia testimonianza che questa è la Chiesa del Signore e che il Salvatore mi vuole qui. Essere partecipi del Vangelo ha conseguenze





che vanno oltre qualsiasi doloroso o personale incontro che avrò in questa vita”.

Le situazioni in chiesa possono a volte farci sentire soli, emarginati e inutili, un fenomeno che non è unico ai Santi degli Ultimi Giorni. Lo scrittore cattolico David Mills descrive la difficoltà che i praticanti affrontano nell'interagire con chi è “più ricco o più povero, più istruito o meno istruito. Possono essere di una razza diversa o di un diverso gruppo etnico o di diversa età rispetto a voi”. Egli spiega che potremmo non scegliere nessuno di loro per i nostri vari social network. Tuttavia l'impegno religioso comporta l'interazione con persone che non scegliamo e “fornisce uno dei pochi luoghi rimasti più simili a una comunità che a un network.[...] Dovete imparare ad amare queste persone, o almeno ad agire con amore, quando non vorreste farlo”.² Quando non potete bloccare o togliere l'amicizia a persone nella vostra comunità religiosa, fare affidamento su Dio è spesso il solo modo di superare questa difficoltà.

Matthew trovò essenziale affidarsi al divino per rimanere attivo in chiesa. Egli spiega: “A volte, l'unica cosa che mi impedisce di andarmene è la mia testimonianza di Cristo. Il Vangelo è più grande di ciascuno di noi. Cristo vede ciò che noi non possiamo vedere, sa quello che possiamo diventare e ha spazio per tutti”.

Jasmin, un membro del sud degli Stati Uniti, ammette: “Avevo difficoltà ad andare d'accordo con una sorella del mio rione che sembrava intromettersi troppo nella mia

vita e ho lasciato che questo mi allontanasse”. Quando però la preoccupazione per il suo bambino iniziò a essere più importante dell'incertezza di come sarebbe stato ritornare, Jasmin seppe che era il momento di non lasciare che l'opinione degli altri la allontanasse da Cristo — indipendentemente dal fatto che qualcuno nel rione la guardasse dall'alto in basso.

Una domenica si fece coraggio e uscì durante una forte tempesta per andare dove la sua piccola famiglia presto si sentì accolta da amici che potevano aiutarli a crescere nella Chiesa di Gesù Cristo. Ella dice: “Rimpiango di essermi allontanata, ma sono grata di non essermi arresa e di aver continuato poiché il Vangelo non riguarda gli altri — o me — ma il mio Salvatore”.

Fate un passo nel buio: seguirà la luce

“L'uomo naturale e la donna naturale dicono: ‘Non esiste che io faccia questo passo [e] cammini al buio finché non ci sia la luce e io veda dove sto andando. Ci è richiesto di fare quel passo con l'aspettativa che quando il nostro piede toccherà terra, la luce avanzerà”.

– Anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli

A volte è difficile per i nuovi membri rimanere ancorati al Vangelo senza avere una completa assicurazione di ciò che il futuro ha in serbo. Imparare questo aspetto della fede per Mei-Hsin, una casalinga a Taiwan, comportò seguire l'invito del Vangelo di portare figli nel mondo,



un passo difficile perché molti nella sua cultura hanno un solo figlio oppure un animale domestico. Ogni gravidanza le richiese fede per inoltrarsi nell'ignoto e a volte ignorare le intense critiche da parte dei parenti e in generale della cultura.

Spesso andare avanti richiede fare un passo nell'ignoto, il che può intimidire chi è nuovo nella fede. Richiede di sviluppare fiducia che il Signore li aiuterà lungo il cammino. L'anziano Bednar assicura che provare ansia e incertezza è una parte normale del nostro processo di apprendimento e di crescita, ma a volte i nostri passi nell'ignoto — sia che comportino formare una famiglia o ritornare all'attività nella chiesa — possono essere particolarmente scoraggianti poiché la testimonianza viene dopo la prova della nostra fede (vedere Ether 12:6). Mei-Hsin e suo marito ricevettero una tale testimonianza dopo aver formato una famiglia. “Siamo felici e tanto grati per i nostri figli” dice lei. “Abbiamo imparato a vivere con parsimonia, ad aiutarci e amarci l'un l'altro. Sono grata di averli portati al mondo”.

Spesso, i passi iniziali sono i più difficili. Secondo l'anziano Bednar: “La prima volta che [muoviamo un passo nel buio] non c'è dubbio, ma un po' di incertezza, anche un po' di timore, che è piuttosto normale”. Benché proseguire possa non essere completamente semplice (come lui spiega “benché possa non essere un cerchio perfetto senza

interruzioni), possiamo gradualmente crescere “linea su linea” e poco alla volta la nostra fede può aumentare.

Andare avanti richiede esercizio secondo Lazare, un convertito della Georgia, nazione ai confini tra la Russia e l'Europa. Imparare a fidarsi degli amici Santi degli Ultimi Giorni è stato il primo passo, dopo di che egli accettò una benedizione del sacerdozio. Poi continuò con le lezioni missionarie. Con il crescere della sua fede in Gesù Cristo, Lazare racconta: “Ho fatto il grande passo del battesimo anche se non ero sicuro al cento per cento. Il Signore mi ha dato, tuttavia, il coraggio in ogni fase e ora sono grato di averlo fatto”.

Non arrendetevi

“Per le persone che pensano di avere peccato troppo o di essersi allontanate troppo o di essere state lontane per troppo tempo e che in qualche modo non possono tornare: la mia dichiarazione è che nessuno può cadere più in basso di quanto risplenda la luce di Cristo. Non è possibile”.

– Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli

Mentre cresceva in una devota famiglia di Santi degli Ultimi Giorni nello Utah, USA, Brian sentiva che la Chiesa non faceva per lui. “Mi piacevano i giochi fantasy, i film e la musica rock” dice, “non gli Scout, le Scritture, il Seminario e gli sport”. Non appena gli fu possibile lasciare casa,

si trasferì in un appartamento e “si aprì al mondo, inclusi il sesso e la droga”. Dopo un lungo periodo che Brian chiama “vita ribelle e sperimentazione”, gli capitarono delle difficoltà economiche e i suoi genitori lo riaccolsero in casa, nonostante egli non tornasse in chiesa.

La nascita di una sorellina portò Brian a riesaminare le sue opinioni. Quando la tenne in braccio per la prima volta, egli ricorda: “Sapevo che non era solo un altro tipo di animaletto”. Con un po’ di timore partecipò alla sua presentazione e quando gli fu porto il sacramento lo passò oltre senza prenderne, ma una parte di lui se ne sentì spiritualmente affamata.

Cercando di venire a capo dei suoi sentimenti contrastanti, Brian iniziò a scrivere un diario. Racconta: “Una sera tardi ero sveglio a scrivere del mio dilemma spirituale ed ebbi la mia prima esperienza spirituale, sebbene non dal lato buono”. Egli sentì una forza malvagia, piena di odio e rabbiosa cercare di sopraffare la sua anima. Spiega che dopo quell’esperienza sapeva di aver bisogno del Signore. Essendosi allontanato così tanto, però, Brian si chiedeva: “Sono degno del Suo aiuto e della Sua protezione?”. Si chiedeva anche se avrebbe mai potuto prendere di nuovo il sacramento.

La strada del ritorno fu difficile. Abbandonare il fumo non fu facile, confessare al vescovo richiese coraggio e lasciare i vecchi amici e le vecchie attività fu difficile. La sua famiglia, la sua ragazza e il vescovo furono tutti di sostegno, ma Brian scoprì che la sua fonte principale di forza è in Gesù Cristo.

Egli ricorda: “Trovai il Signore ansioso di aiutarmi. Mi si presentarono nuove opportunità al posto delle mie vecchie occupazioni. Più mi sforzavo di vivere il Vangelo, più chiara diventava la mia strada”. Poiché Brian aveva fiducia nel Signore e aveva scoperto la Sua disponibilità a perdonare e guarire, il sacramento assunse un maggior significato per lui e lo aiutò ad avvicinarsi al Salvatore. “Anche se da bambino avevo preso il pane e l’acqua in chiesa centinaia di volte, alla fine fui in grado di prendere il sacramento per quella che mi sembrò la prima volta”.

Nessuno può prendere il vostro posto

Scendere dalla macchina ed entrare in chiesa, aprirsi agli altri membri, superare situazioni che feriscono, vivere

il Vangelo senza la completa assicurazione di ciò che il futuro ha in serbo e confessare i peccati — tutti noi percorriamo sentieri difficili e incerti nel nostro viaggio verso l’albero della vita (vedere 1 Nefi 8).

Il nostro personale impegno a seguire il Salvatore è essenziale per un arrivo sicuro. Anche se l’incoraggiamento, l’amore e l’accettazione da parte degli altri membri e dei dirigenti della Chiesa sono importanti, ciascuno di noi potrebbe affrontare momenti in cui deve essere disposto a seguire il Salvatore, anche se sente di farlo da solo.

Prendete il vostro posto nella Chiesa di Gesù Cristo. Non fate paragoni, lasciate che Cristo vi trasformi, fate dei passi di fede che saranno premiati e sappiate che non è mai troppo tardi per ritornare. “Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna” (2 Nefi 31:20). ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Vedere Dieter F. Uchtdorf, “Venite, unitevi a noi”, *Liahona*, novembre 2013, 21–24.
2. David Mills, “Go to Church, Meet Annoying People”, 1 febbraio 2017, aleteia.org/2017/02/01/go-to-church-meet-annoying-people.





IL

vangelo di Gesù Cristo

UN RIFUGIO E UNA PROTEZIONE

Getulio Walter Jagher e Silva
Seminari e Istituti

LIl Signore vuole proteggere il Suo popolo. Durante un periodo di grande persecuzione nella Chiesa, Egli sottolineò l'importanza di radunarsi a Sion, che è “una difesa e un rifugio dalla tempesta” (DeA 115:6; corsivo aggiunto).

Questo rifugio e questa protezione si trovano vivendo il vangelo di Gesù Cristo, quando “[scrutiamo] questi comandamenti” (DeA 1:37). Quindi, esaminiamo alcuni principi che si trovano in Dottrina e Alleanze che, se *compresi e vissuti*, ci daranno

protezione e saranno un rifugio contro le tentazioni, il male e altri pericoli che affrontiamo oggi.

Siamo protetti se cerchiamo lo Spirito Santo

Avere lo Spirito con noi può essere un rifugio e una protezione dal mondo. Il Signore promise a Oliver Cowdery, se si fosse dedicato al dono della rivelazione: “Esso ti libererà dalle mani dei tuoi nemici, mentre, se così non fosse, ti ucciderebbero e condurrebbero la tua anima alla distruzione” (DeA 8:4). Osservate che tramite la voce dello Spirito Oliver Cowdery sarebbe stato protetto dalla morte e dal peccato.

Ricevere la verità mediante il potere dello Spirito Santo

ci protegge anche dai precetti degli uomini e dalle bugie e dagli inganni di Satana. Il Signore promise che “coloro che sono saggi e hanno accettato la verità, e *hanno preso lo Spirito Santo come guida*, e non sono stati ingannati — in verità vi dico che non saranno falciati e gettati nel fuoco, ma potranno sopportare quel giorno” (DeA 45:57; corsivo aggiunto). Il potere dello Spirito Santo incide la verità sul nostro cuore e ci protegge dagli inganni.

Ascoltare i suggerimenti dello Spirito non significa però essere protetti da tutte le prove. La sezione 122 di Dottrina e Alleanze mostra che anche quando siamo degni possiamo affrontare sofferenze e difficoltà. Nella

visione e nella saggezza di Dio, che “conosce tutte queste cose” (DeA 127:2), “tutte queste cose [ci] daranno esperienza, e saranno per il [nostro] bene” (DeA 122:7).

Siamo protetti quando seguiamo i profeti viventi

Il giorno in cui la Chiesa fu organizzata, il Signore comandò ai Suoi santi di ascoltare il profeta:

“Date ascolto a tutte le sue parole e ai suoi comandamenti che egli vi darà come li riceve, camminando in tutta santità dinnanzi a me;

Poiché accoglierete la parola [del presidente della Chiesa] come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede.

Poiché, se fate queste cose, le porte dell’inferno non prevarranno contro di voi; sì, e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome” (DeA 21:4–6).

In Dottrina e Alleanze il Signore ci dice che “coloro che non vogliono ascoltare la voce del Signore, né la voce

dei suoi servitori, né prestare attenzione alle *parole dei profeti e degli apostoli*, saranno recisi di frammezzo al popolo” (DeA 1:14; corsivo aggiunto).

Ascoltare e mettere in pratica gli insegnamenti dei profeti viventi ci darà protezione e sicurezza, perché essi parlano di problemi attuali e ci dicono cosa dobbiamo fare per superare queste difficoltà. Quale meravigliosa benedizione è avere oracoli viventi del Signore.

In Dottrina e Alleanze 101:43–62, il Signore usa la parabola della vigna di ulivi per dimostrare l’importanza di ascoltare il profeta vivente. La parabola paragona il profeta a una sentinella su una torre. Nei tempi antichi i popoli costruivano torri sulle quali le sentinelle potevano vedere oltre la città e avvisare le persone nel caso di avvicinamento del nemico.

La parabola inizia: “Costruite una torre, affinché qualcuno sorvegli la terra circostante, e per *stare come sentinella sulla torre*, affinché i miei ulivi non siano abbattuti quando il nemico verrà per saccheggiare e per prendersi i

Gli insegnamenti contenuti in Dottrina e Alleanze possono proteggerci dalle difficoltà che affronteremo nel prepararci per la Seconda Venuta del Signore.

frutti della mia vigna” (versetto 45, corsivo aggiunto).

In merito alla protezione e alle benedizioni che derivano dal seguire il consiglio di un profeta vivente, l'anziano M. Russell Ballard del quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Fratelli e sorelle, avere un profeta di Dio tra di noi non è una cosa di poco conto. [...] Quando ascoltiamo i consigli del Signore tramite le parole del presidente della Chiesa, la nostra risposta deve essere positiva e tempestiva. La storia



dimostra che se diamo retta ai consigli dei profeti troveremo sicurezza, pace, prosperità e felicità”.¹

Ancora più importante della protezione fisica che deriva dall'ascoltare i profeti, c'è la protezione spirituale. Ce n'è un estremo bisogno poiché “Satana ha cercato di ingannarvi, per potervi abbattere” (DeA 50:3). Ascoltare i profeti ci protegge dalle filosofie del mondo e dalle “sottili astuzie degli uomini, con le quali stanno in agguato per ingannare” (DeA 123:12).

Siamo protetti quando siamo fedeli nel matrimonio

Il Signore ci promette che la nuova ed eterna alleanza del matrimonio può durare in eterno (vedere DeA 132:19). Questa dottrina dell'Esaltazione è un rifugio dalle falsità riguardo ai rapporti che affliggono il nostro mondo. Benché molte voci mondane proclamino che il matrimonio sia obsoleto, inopportuno o non necessario, la voce del Signore dichiara: “Chiunque proibisce di sposarsi non è ordinato

da Dio, poiché il matrimonio è ordinato da Dio all'uomo” (DeA 49:15).

Il Signore ci insegna come proteggere il nostro matrimonio: “Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra” (DeA 42:22).

Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) spiegò la natura onnicomprensiva di questo comandamento:

“Quando il Signore dice con *tutto* il tuo cuore, non ammette alcuna ripartizione, divisione o privazione. E per le donne vale la seguente parafrasi: ‘Ama tuo marito con *tutto* il cuore, e attaccati a lui e a nessun altro’.

La parola *nessun altro* elimina qualsiasi altra persona e qualsiasi altra cosa. Il coniuge diventa pertanto la cosa principale nella vita del marito o della moglie e né la vita sociale né quella professionale o politica, né qualsiasi altro interesse, persona o cosa dovrà mai avere la precedenza sul legittimo coniuge”.²

Quello che vediamo ci influenza grandemente in bene o in male. Ritengo che sia per questo che il Signore ci avverte nel seguente versetto:

“Colui che *guarda* una donna per concupirla, rinnegherà la fede e non avrà lo Spirito; e se non si pente sia rigettato” (DeA 42:23; enfasi aggiunta).

Per essere protetti dagli attacchi del nemico, i nostri occhi e il nostro cuore dovrebbero essere rivolti solo al nostro coniuge e al Signore. Non dobbiamo permettere ai nostri occhi di vagare o desiderare qualcuno che non sia il nostro coniuge. Dobbiamo chiudere il nostro cuore e la nostra mente per essere protetti dalla tentazione. Questa è la ricetta del Signore per il successo nel matrimonio.

Siamo protetti quando svolgiamo una missione

Abbiamo molte opportunità di servire nella Chiesa e il Signore “[si diletta] ad onorare coloro che [Lo] servono” (DeA 76:5). In Dottrina e Alleanze vengono insegnati dei principi meravigliosi in merito al servire una missione.

Il Signore promette: “Ogni uomo che andrà a predicare questo Vangelo del regno e non verrà meno dal continuare in fedeltà in ogni cosa, non sarà affaticato nella

mente, né ottenebrato, e neppure nel corpo, nelle membra e nelle giunture; e non un capello della sua testa cadrà a terra inosservato. E non se ne andranno affamati, né assetati” (DeA 84:80). Notate che il Signore non ci esenta dalle difficoltà ma promette di prendersi cura di noi.

Egli aggiunge: “Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt’attorno a voi per sostenervi” (DeA 84:88). Se Lo serviamo “avverrà che il potere sarà su di te; abbi grande fede, e io sarò con te e andrò dinanzi a te” (DeA 39:12). Coloro che svolgono una missione con tutto il cuore hanno la promessa che saranno “[benedetti] sia spiritualmente che temporalmente” (DeA 14:11).

Il Signore estende la Sua protezione anche alle famiglie di coloro che lo servono: “Io, il Signore, faccio loro la promessa che provvederò alle loro famiglie; e una porta utile si aprirà per loro, d’ora innanzi” (DeA 118:3).

E al missionario fedele è promesso: “I tuoi peccati ti

sono perdonati, e sarai caricato di covoni sulla schiena” (DeA 31:5). Questa benedizione è un rifugio per la nostra anima.

Siamo protetti quando obbediamo alla legge della decima

In Dottrina e Alleanze troviamo il seguente insegnamento in merito alla decima: “Ecco, da ora fino alla venuta del Figlio dell’Uomo si dice oggi, e in verità è un giorno di sacrificio, e un giorno per la decima del mio popolo” (DeA 64:23).

Mi piace dire che la legge della decima è contraria alla matematica perché 90 sarà maggiore di 100. Quando diamo al Signore il 10 per cento delle nostre entrate, Egli promette di “[aprirci] le cateratte del cielo e [riversare] su [noi] tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla” (Malachia 3:10; vedere anche 3 Nefi 24:10).

Per valutare quanto forte è la nostra fede, possiamo considerare il nostro atteggiamento verso la legge della decima. Pagare la decima non è una questione di denaro ma è una

Come le sentinelle su una torre, i profeti vedono a distanza e avvisano nel caso di avvicinamento del nemico.



questione di fede.

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ci insegna: “Grazie alla decisione presa oggi di essere pagatori per intero e allo sforzo costante di obbedire, la nostra fede sarà rafforzata e, con il tempo, il nostro cuore sarà intenerito. È grazie al cambiamento nel cuore, reso possibile dall’Espiazione di Gesù Cristo, oltre alle offerte di denaro o di beni, che il Signore può promettere la protezione negli ultimi giorni ai pagatori per intero della decima [vedere DeA 64:23]. Possiamo essere certi che ci qualificheremo per tale protezione se ci impegneremo ora a pagare per intero la decima e continueremo a tener fede a questo comandamento”.³

Siamo protetti quando obbediamo alla Parola di Saggezza

Viviamo in un tempo in cui la nostra salute può essere minacciata da molte sostanze pericolose. Nel 1833 il Signore, sapendo ciò che affrontiamo, insegnò al profeta Joseph Smith: “In conseguenza dei mali e degli intenti

che esistono ed esisteranno nel cuore dei cospiratori negli ultimi giorni, vi ho avvertito, e vi preavverto, dandovi questa parola di saggezza mediante rivelazione” (DeA 89:4).

Coloro che obbediscono alla legge di salute del Signore hanno la promessa che “riceveranno salute nell’ombelico e midollo nelle ossa [salute fisica]. E troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti [benedizioni intellettuali e spirituali]; e correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno [salute fisica]”.

E il Signore promette salvezza a coloro che obbediscono a questa legge: “E io, il Signore, faccio loro una promessa: che l’angelo distruttore passerà loro accanto, come ai figlioli d’Israele, e non li ucciderà” (DeA 89:18–21).

Questa promessa non significa che non morremo, dal momento che la morte fa parte del piano eterno; ma che “l’angelo distruttore, colui che viene per punire gli ingiusti dei loro peccati, come colui che nei tempi antichi colpì per la loro malvagità gli

Egiziani corrotti [vedere Esodo 12:23, 29], passerà, senza distruggerli, accanto ai Santi”.⁴

Siamo protetti quando siamo in luoghi santi

Il Signore ci comanda continuamente di “stare in luoghi santi” (vedere DeA 45:32; 87:8; 101:22). Sicuramente i nostri templi sono luoghi santi. Il presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972) insegnò:

“Se comprendiamo ciò che facciamo allora l’investitura sarà per noi una protezione durante tutta la vita, una protezione che colui che non va al tempo non ha.

Ho sentito mio padre [il presidente Joseph F. Smith] dire che nel momento del bisogno, nell’ora della tentazione, ripensava alle promesse, alle alleanze fatte nella casa del Signore e queste cose erano la sua protezione”.⁵

Insieme ai templi, le cappelle e le classi della chiesa e le nostre case sono luoghi santi dedicati. Questi luoghi sono santi se le persone che li abitano sono pure di cuore e vivono i comandamenti di Dio. Quando obbediamo ai comandamenti, godiamo della

compagnia, della guida e del conforto dello Spirito Santo. Se Egli può essere il nostro compagno costante, allora sicuramente staremo in luoghi santi.

Conclusione

In Dottrina e Alleanze abbiamo visto varie forme di protezione che il vangelo di Gesù Cristo ci dà quando cerchiamo di apprendere e di mettere in pratica questi principi. Possiamo chiederci dove trovare questa protezione.

Il Signore, mostrando ai santi il suo amore e la Sua misericordia, promise che sarebbe stato con noi: “Siate di buon animo, piccoli fanciulli, poiché io sono in mezzo a voi e non vi ho abbandonati” (DeA 61:36). “Date ascolto, [...] dice il Signore vostro Dio, sì, Gesù Cristo, il vostro avvocato, che conosce la debolezza dell’uomo e sa come soccorrere coloro che sono tentati” (DeA 62:1).

Quando applichiamo l’Espiazione e gli insegnamenti del nostro Salvatore Gesù Cristo alla nostra vita, possiamo ricevere la protezione e il rifugio che ci danno



la forza di alleviare i nostri fardelli, superare i nostri peccati e le nostre difficoltà e che ci rendono santi. ■

L'autore vive a Curitiba, in Brasile.

NOTE

1. M. Russell Ballard, “Riceverete la sua parola”, *Liahona*, luglio 2001, 80.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 216.
3. Henry B. Eyring, “La preparazione spirituale: iniziate presto e siate costanti”, *Liahona*, novembre 2005, 40.
4. Vedere J. Reuben Clark Jr., in Conference Report, ottobre 1940, 17; vedere anche *Dottrina e Alleanze Manuale dello Studente* (Manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2001), 207.
5. Vedere Joseph Fielding Smith, “The Pearl of Great Price,” *Utah Genealogical and Historical Magazine*, luglio 1930, 103; vedere anche *Dottrina e Alleanze Manuale dello Studente*, 253.

CONDIVIDERE L'AMORE DEL SALVATORE A NATALE

Ero emozionata di partecipare alla campagna di Natale del 2016 della Chiesa "Sii una luce". Ero impaziente di completare le sfide giornaliere, in particolare quella del quinto giorno: "Gesù aiutava gli ammalati e tu puoi fare altrettanto".

Quel giorno ho lasciato il lavoro e ho attraversato le strade grigie della città con in programma di andare a trovare i miei nonni. Mi sentivo benissimo. Era Natale e il mondo era meraviglioso. Lo scampanio della campanella di una organizzazione benefica risuonava nell'aria. Man mano che mi avvicinavo alla banchina del tram, quel suono veniva sovrastato dalle urla di una donna senz'attono contro il suonatore della campanella.

"Sei un imbroglione!", gridava. "Ho fame, ho freddo e tu prendi tutto per te! Sei un imbroglione!".

La maggior parte della gente la ignorava e l'uomo continuava a suonare la sua campanella. Indossai gli auricolari, ma riuscivo ancora a sentire la donna gridare: "Sei un imbroglione! Ho fame. Ho freddo".

Mi sono ricordata di avere una banconota da venti dollari in tasca; ho considerato l'idea di darla alla donna. "No", ho pensato. "Se la dovrò dare a qualcuno, la darò a una persona gentile". Poi lo Spirito mi ha ricordato la sfida e chi stavo cercando di imitare. Gesù era il Re dei

Mi sono diretta verso la donna. Non stava più gridando, ma aveva gli occhi chiusi e le lacrime le bagnavano le guance.

re, nonostante ciò servì i più umili. Sapevo ciò che dovevo fare.

Mi sono diretta verso la donna. Non stava più gridando, ma aveva gli occhi chiusi e le lacrime le bagnavano le guance. Ho preso la banconota da venti dollari dalla tasca e gliel'ho porta.

"Giornata dura?", le ho chiesto.

Ha alzato lo sguardo verso di me e ha detto: "Sì".

"Mi dispiace", ho risposto. L'ho abbracciata e lei ha pianto sulle mia spalla finché non è arrivato il tram.

"Grazie", ha detto la donna quando ci siamo salutate. "E non solo per i soldi; grazie dell'abbraccio. Avevo bisogno di un abbraccio".

Abbracciare una sconosciuta per la strada non era quello che avevo in mente di fare, ma so che è quello che Gesù avrebbe fatto. Sono grata che il Signore mi abbia dato la possibilità di servire come avrebbe fatto Lui. Gesù aiutò i malati, i poveri e i bisognosi e io posso fare altrettanto. ■

Jordan Wright, Utah (USA)



Sulle due grandi scatole c'era scritto il mio nome, ma non quello del mittente.



PACCHI DI NATALE PER ME?

Durante il periodo natalizio del 2003 stavo servendo nella Missione di Sacramento, in California. La mia collega e le altre due sorelle che vivevano nel nostro stesso appartamento hanno cominciato a ricevere doni e lettere da parte dei loro amici e dei loro familiari. Sapevo che per me non sarebbe stato così.

La mia famiglia in Argentina aveva poche risorse economiche e le loro lettere di solito arrivavano con due o tre mesi di ritardo. Ero lontana dalla mia famiglia, ma ero felice di trascorrere il Natale al servizio di Gesù Cristo.

La vigilia di Natale, mentre ci preparavamo per andare a letto, una delle sorelle mi ha detto che qualcuno aveva lasciato dei pacchi con il mio nome davanti alla porta.

“Per me? Non può essere!”, ho detto meravigliata.

Sulle due grandi scatole c'era scritto il mio nome, ma non quello del mittente. Ero entusiasta, e anche le altre sorelle erano emozionata per me. Ho aperto i pacchi, che erano pieni di doni, dolci, disegni di bambini e altri oggetti! Non sono riuscita a trattenere le lacrime!

“Chi può avermi mandato questi pacchi?”, mi chiedevo. Nessuna di noi lo sapeva, ma tutte noi abbiamo gioito della generosità.

Erano passati diversi giorni dal Natale e ancora non sapevo chi avesse spedito quei pacchi. Così ho chiamato l'ufficio della missione e ho chiesto alla segretaria se potesse rivelarmi il nome del misterioso mittente. Mi ha

detto che alcuni membri del rione, che volevano rimanere anonimi, avevano deciso di spedirmi dei pacchi con qualche dono di Natale. Sarò eternamente grata per la generosità del rione che ha portato così tanto amore in quella vigilia di Natale e per il sostegno che ho ricevuto durante la mia missione.

Ho imparato che tutti i membri della Chiesa possono far sentire i missionari a casa — anche a chilometri di distanza — grazie al loro incoraggiamento e al loro servizio. È stato uno dei Natali più belli della mia vita. Stavo servendo il Salvatore e ho sentito il Suo amore tramite i membri della Chiesa. ■

Elisabet Andersen Bogado, Neuquén, Argentina

IL NATALE VISTO ATTRAVERSO GLI OCCHI DI MIA FIGLIA

Un quieto silenzio è calato su me e la mia famiglia mentre entravamo in un fienile per vedere un presepe vivente. Gli animali erano nelle stalle; un uomo e una donna stavano in piedi, vestiti come Giuseppe e Maria, e lei teneva tra le braccia un bambino. Stavano in silenzio e contemplavano il neonato. L'intera atmosfera era molto calma.

Io ero in piedi insieme ai miei figli più grandi e a mia moglie, mentre la mia figlia più piccola era seduta su una balla di fieno davanti a noi. Stava zitta e ferma e teneva lo sguardo fisso sul bambino. Quando il resto della famiglia era pronta per andarsene, ho messo una mano sulla spalla di mia figlia e le ho sussurrato che era ora di andare via. Ha detto che voleva restare con il bambino Gesù. Le sue parole mi hanno toccato il cuore, così ho deciso di rimanere con lei.

Alcuni minuti dopo, ho preso delicatamente mia figlia per mano e le ho detto che dovevamo

andare. Ha risposto che voleva rimanere ancora. Io le ho messo un braccio attorno alle spalle e mi sono inginocchiato vicino a lei.

In un istante, mi sono sentito come se avessi viaggiato indietro nel tempo e fossi in compagnia di Maria e Giuseppe. Allora ho capito perché mia figlia voleva rimanere. Mi sono sentito pervaso dallo Spirito. In quel luogo, sentivo di essere alla presenza del Salvatore. Avevo gli occhi lucidi mentre sentivo il Suo amore. Quando alla fine

è arrivato il momento di andare via, ho preso in braccio la mia bambina. Mentre mi giravo per andare verso l'uscita, l'ho sentita salutare il bambino Gesù e dirGli: "Ti voglio bene".

Quella sera ho vissuto un'esperienza con mia figlia che terrò nel cuore per il resto della mia vita; e stavo quasi per perdermela. Quella notte mi è stato fatto un dono. Mi sono sentito più vicino a Dio e ho sentito il

Mia figlia stava zitta e ferma e teneva lo sguardo fisso sul bambino Gesù.



UN DONO DI FAMIGLIA PER IL SALVATORE

Suo amore per me. Sono grato al Salvatore per l'opportunità che abbiamo di ricordare la Sua nascita. So che la vita del Salvatore, il Suo esempio e la Sua Espiazione costituiscono un meraviglioso regalo di amore infinito da parte di Dio a tutti i Suoi figli. Serberò per sempre questo dono nel profondo del mio cuore. ■

Aaron Adams,
South Carolina,
USA



Man mano che dicembre si avvicinava, io ero sempre più impegnata con i preparativi per la frenesia del periodo natalizio. Per quattro anni le festività natalizie erano state ospitate a casa nostra, ma quest'anno mi sentivo sopraffatta. Quando ho parlato con mio marito di tutto ciò che c'era da fare — comprare i regali, preparare il cibo e molte altre cose — abbiamo deciso di disdire la festa e di fare qualcosa di diverso per questo Natale. Volevamo fare qualcosa che avremmo potuto offrire come dono al Salvatore.

Per tutto il mese di dicembre abbiamo tenuto delle serate familiari incentrate sulla vita di Gesù Cristo, siamo andati al tempio e abbiamo organizzato dei progetti di servizio per tutta la famiglia. A quel tempo mio marito era vescovo, così abbiamo deciso che avremmo trascorso il giorno di Natale cantando per le vedove del rione. Insieme, come famiglia, abbiamo cominciammo a esercitarci con qualche inno. I miei figli amavano cantare "Col capo sul fieno" (*Inni*, 124).

La vigilia di Natale abbiamo fatto dei biglietti con messaggi natalizi speciali e abbiamo preparato i dolci da portare alle persone che avremmo visitato. Ero lieta di vedere la nostra famiglia così unita e felice di servire gli altri con tanto amore. Potevo sentire lo spirito del Natale.

Il giorno di Natale i nostri figli erano ansiosi di fare le visite. A ogni casa che visitavamo, ci sentivamo sempre più felici e sembrava che cantassimo meglio gli inni di volta in volta. Quando siamo arrivati all'ultima casa, sembrava che non ci fosse nessuno. Abbiamo atteso qualche minuto e i bambini hanno cominciato ad agitarsi. Alla fine, un'anziana vedova è uscita e ci è venuta incontro; indossava il vestito della domenica e i suoi capelli erano ben pettinati. Quando ci ha visti, gli occhi le si sono riempiti di lacrime. Anch'io mi sono commossa e ho fatto fatica a cantare.

Mentre tornavamo a casa, la nostra figlia di cinque anni ci ha detto che non voleva tornare a casa, ma voleva continuare a cantare. Prima che io potessi rispondere, il mio figlio di nove anni ha detto: "Lo faremo anche l'anno prossimo!"

Per la nostra famiglia è stato un Natale indimenticabile perché abbiamo portato sollievo ad altre persone e abbiamo dimostrato il nostro amore per Gesù Cristo. Mentre riflettevo sugli eventi di quel giorno, ho sentito l'amore del Signore e ho ricordato queste Sue parole: "In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me" (*Matteo 25:40*). ■

Maria Aparecida da Kiyama Silva,
San Paolo, Brasile





La dedicazione del Tempio di Filadelfia, in Pennsylvania, avvenuta nel 2016, ha dato a Josephine l'opportunità di andarci ogni settimana. Nel tempio, trova la forza e la guarigione necessarie per far fronte alle prove della vita.

LESLIE NILSSON, FOTOGRAFO

Josephine Scere

Pennsylvania, USA

Sono venuta al mondo in condizioni difficili. Mia madre era immigrata dalla Liberia, eravamo povere e da bambina subivo degli abusi nei momenti in cui mia madre mi affidava a delle persone di cui credeva di potersi fidare. Questo ha reso alcune cose davvero difficili nella mia vita.

È grazie alle mie prove se sono rimasta così determinata a vivere il Vangelo.

La vita è difficile, che tu sia un Santo degli Ultimi Giorni o meno. La mia forza deriva dal rapporto che ho con il mio Salvatore e con mio figlio, Enoch. Anche tener fede alle alleanze che ho stipulato nel tempio mi dà forza.

La verità è la verità, indipendentemente da tutto. Non serve discuterne. Non serve provarlo. È così e basta. È reale e lo è per tutti. È reale per coloro che vivono a Salt Lake City, nello Utah, e per coloro che vivono nei bassifondi di Filadelfia. Penso sia ciò che dovrebbe farci andare avanti.

Mongolia's Got Talent!

Po Nien (Felipe) Chou, Petra Chou e Odgerel Ochirjav

Lo scorso dicembre un coro proveniente dai pali di Ulaanbaatar Est e Ovest, in Mongolia, è arrivato alle semifinali di uno show televisivo nazionale intitolato *Mongolia's Got Talent*. I membri del coro — composto da studenti del Seminario e dell'Istituto, metà dei quali sono missionari ritornati — non avrebbero mai immaginato di avere questa opportunità di condividere la loro fede e i loro talenti.

Nel 2015 un Settanta di area ha visitato la Mongolia e ha fornito un addestramento riguardante l'impegno della Chiesa nelle relazioni pubbliche. Odgerel Ochirjav, presidente del palo di Ulaanbaatar Ovest, era incerto sul da farsi. Poi, a gennaio del 2016 suo cognato lo ha chiamato e gli ha detto: "Stavo guardando *Mongolia's Got Talent*. [...] Ho avuto la forte impressione che il coro della tua Chiesa dovrebbe partecipare".

Il presidente Ochirjav ne ha parlato con la direttrice del coro, la sorella Unurjargal Purev. La sorella e i membri del coro erano entusiasti della possibilità. Il coro è diventato noto come "SION", che nella lingua

mongola è un acronimo delle parole *spirito, fede, mente e unità*.

Il primo turno

Per il primo turno della competizione, a marzo del 2016, SION si è esibito in una combinazione di due canzoni. Un giudice ha detto: "Vedo i vostri volti che si illuminano! [...] Dobbiamo mettere il vostro video su YouTube per mostrare questo spettacolo al mondo".

Un altro giudice ha chiesto ai membri del coro che cosa avrebbero fatto se avessero vinto il primo premio di cinquantamila dollari americani. È rimasto colpito quando hanno risposto di volerlo donare tutto a un orfanotrofio come dono natalizio speciale.

Il secondo turno

Su quattrocento partecipanti, SION era tra i duecento che sono passati al secondo turno; tuttavia, l'esibizione del gruppo era in programma per lo stesso giorno di una conferenza multipalo dei giovani che coinvolgeva metà dei trentacinque membri del coro. Il coro ha deciso di partecipare al secondo turno; così i suoi membri hanno affittato un pullman e, dopo l'esibizione, hanno affrontato un viaggio di otto ore per raggiungere la

Relativamente poche persone conoscono la Chiesa in Mongolia, ma questo coro ha contribuito a cambiare la situazione.

conferenza dei giovani.

Dei duecento concorrenti, SION è stato tra i trentadue che si sono qualificati per la semifinale. Il coro ha cominciato a essere presentato sui social media collegati a *Mongolia's Got Talent*.



Le semifinali

Da giugno fino a settembre, i membri del coro si sono esercitati per le semifinali. Il giorno dell'esibizione si sono svegliati alle quattro del mattino, con una temperatura di -34°. La sorella Nomuungerel Enkhtuvshin, che fa parte del coro, ha detto: "Molti membri del gruppo avevano preso l'influenza, ma si sono sentiti meglio dopo che abbiamo pregato per loro".

Molte persone in tutta la Mongolia hanno visto lo spettacolo e hanno inviato il loro voto.

Il fratello Shijir Purevdorj ha detto: "In risposta a questo spettacolo televisivo molte persone stanno coltivando un atteggiamento positivo nei confronti della Chiesa".

Le benedizioni

Anche gli stessi membri del coro hanno ricevuto delle benedizioni. Il fratello Odgerel Tumursukh ha detto: "Per un anno intero abbiamo dedicato la nostra attenzione e il nostro tempo al coro, mentre cercavamo di gestire il lavoro e gli altri aspetti della nostra vita.

Anche se è stato difficile, abbiamo ricevuto molte benedizioni. Io ho imparato a gestire il mio tempo e a fare sacrifici per il Signore".

Oltre ad accrescere la propria fede, i membri del coro hanno ottenuto fiducia in se stessi, hanno sviluppato delle amicizie e hanno imparato l'unità. "Cantando nel coro abbiamo imparato a perdonarci e a sostenerci a vicenda", ha detto il fratello Ganbaatar Ulziiduuren. "Siamo diventati più uniti". La sorella Bilguunzaya Tungalagtuul ha detto: "Ho imparato che non dovrei mai dubitare di me stessa o pensare che non posso fare qualcosa".

Il fratello Bayartsogt Lhagvajav ha aggiunto: "La possibilità di cantare nel coro ha portato molte benedizioni nella mia famiglia e mi ha anche aiutato a ricevere delle risposte che stavo cercando da tempo. I nostri dirigenti ci hanno offerto delle soluzioni. [...] Questo ha confermato la mia testimonianza del fatto che i nostri dirigenti sono chiamati da Dio".

"Partecipando a *Mongolia's Got Talent*", ha spiegato la sorella Onon

Dalaikhuu, "ho imparato che incoraggiarci e sostenerci a vicenda [era] la chiave del [nostro] successo". Le responsabilità della sorella Dalaikhuu comprendevano l'organizzazione dei membri del gruppo e questo ha contribuito a consolidare le sue capacità direttive. La sorella ha aggiunto: "Sentivamo che [il] Signore ci guidava e ci ispirava. Molti di noi erano ammalati, impegnati, stanchi e si sentivano sopraffatti. Ciononostante, quando pregavamo insieme, in qualche modo riuscivamo a trovare un potere e un desiderio maggiori per andare avanti".

Anche se il coro non ha ricevuto abbastanza voti per passare alla finale, le sue esibizioni hanno permesso alla Chiesa di farsi conoscere in tutta la Mongolia. Il presidente Ochirjav spiega: "Siamo stati obbedienti a un incarico affidatoci dai nostri dirigenti del sacerdozio e il Signore ci ha preparato la via. [...] Ora tutta la città [Ulaanbaatar] parla della partecipazione del coro mormone a *Mongolia's Got Talent*". ■

Gli autori vivono nello Utah, USA, e a Ulaanbaatar, in Mongolia.



Il mio **dono** al Salvatore

Cherstan Pixton

L'inverno in Russia è molto freddo e spesso è nuvoloso, il che rende le giornate uggiose e piuttosto tristi. Era novembre inoltrato e, oltre ad esserci un tempo deprimente, mi sentivo sola, inadeguata e incapace di essere una buona missionaria. Avevo appena ricevuto l'incarico di addestrare una nuova collega, e, anche se sorella Hart era meravigliosa, a quel punto su di me gravava la pressione di dover imparare meglio la lingua, di essere un esempio migliore e di trovare qualcuno — chiunque — a cui insegnare.

Ci era appena giunta voce che il nostro nuovo presidente di missione avrebbe tenuto una conferenza di zona a Yekaterinburg, a cinque ore di distanza dalla nostra area di Perm. Nelle prime ore di un freddo mattino di dicembre, io e la sorella Hart siamo andate alla stazione.

Mentre aspettavamo, ho meditato sui sentimenti che stavo provando. Ho pensato alle festività che erano

alle porte e al mio desiderio di stare con la mia famiglia. L'entusiasmo di essere in missione era sbiadito e ora mi sentivo come se non avessi concluso molto nei miei nove mesi di servizio come missionaria. Alla fine l'arrivo del nostro treno è stato annunciato, così siamo salite e abbiamo preso posto. Mi sono ritrovata a pensare al Salvatore. Ho chiuso gli occhi e ho pregato per sapere come liberarmi di quei sentimenti e come potermi concentrare meglio su di Lui.

Il giorno seguente, alla conferenza di zona, il discorso del presidente Rust era bello e sentito. Quando si è alzata per parlare, la sorella Rust ha raccontato una semplice storia che parlava di come il Salvatore è il pastore che trova la pecorella smarrita e che la riporta all'ovile. Ha parlato dei sacrifici che il Salvatore fece per noi e alla fine ha reso una possente testimonianza dell'opportunità che noi missionari abbiamo di

Mi sentivo una missionaria inadeguata. Che cosa potevo fare per smettere di concentrarmi su me stessa e per cominciare a concentrarmi sul Salvatore?

servirLo portando le Sue pecorelle smarrite all'ovile. La sorella Rust ci ha invitate a pensare a quale dono avremmo potuto fare al Salvatore per Natale.

Quando ha lanciato quella sfida, ho sentito la forte impressione che il dono che avrei dovuto fare al Salvatore era semplicemente quello di parlare con più persone. Fino a quel momento ero stata terrorizzata



all'idea di cominciare delle conversazioni con dei perfetti estranei, specialmente in russo! Non volevo che pensassero che ero ottusa perché non capivo la lingua, così era più facile non dire proprio nulla. In quel momento, tuttavia, sapevo esattamente cosa dovevo fare. Dovevo smettere di pensare a me stessa e dovevo cominciare a pensare ai miei fratelli e alle mie sorelle. Mi sono posta l'obiettivo, per il resto del mese, di parlare a qualcuno riguardo al Vangelo ogni volta che avrei preso un mezzo di trasporto e di offrire le conversazioni fatte come regalo di Natale al Salvatore.

Quando, la mattina seguente, io e la sorella

Hart abbiamo preso il treno per tornare a Perm, ho iniziato a tener fede al mio obiettivo parlando con le persone sedute vicino a me. Non erano molto interessate a ciò che avevo da condividere, ma almeno ci avevo provato!

Ogni giorno era una lotta dato che combattevo per dare il mio dono al Salvatore, ma pian piano ho scoperto di essere più felice e sicura di me — sentivo che stavo adempiendo meglio la mia chiamata di missionaria. Il Natale è passato in fretta, ma ho deciso che avrei continuato a parlare con le persone. Ho cominciato a

parlare con le persone non solo quando prendevamo

i mezzi pubblici, ma anche per le strade, nei negozi, in biblioteca e ovunque andavamo.

Il fatto che parlassi di più alle persone non ci ha fatto trovare nessuno a cui insegnare, ma sento di aver piantato i semi del Vangelo. Abbiamo fatto amicizia con gli autisti degli autobus, con le persone al supermercato della nostra zona e con tanti altri. La cosa più bella era che, quando incontravamo qualcuno per la seconda volta, spesso lo vedevamo sorridere e salutarci prima che lo facessimo noi. Ho fede che quei semi che abbiamo piantato un giorno germoglieranno quando queste persone avranno nuove opportunità di conoscere il Vangelo. Il Padre Celeste opera in modi piccoli e semplici e a volte tutto comincia solo con un semplice "Salve".

Quando ripenso a quel momento sul treno verso Yekaterinburg, mi rendo conto che il Padre Celeste ha esaudito le mie preghiere. Mi ha aiutato a vedere che l'opera missionaria non è incentrata su di me, ma sugli altri, e che quando poniamo gli altri al di sopra di noi stessi, delle nostre preoccupazioni e dei nostri dolori, troviamo la felicità che stiamo cercando. È meraviglioso per me vedere quanto il Salvatore sia generoso, perché, anche quando ci impegniamo a donarGli tutto ciò che possiamo, lui ci benedice e in cambio ci dà cento volte tanto. ■

L'autrice vive nell'Idaho, USA.



Ritrovare la propria fede

*La via del ritorno non sempre è facile,
ma è sempre lì.*

David Dickson

Riviste della Chiesa

Le parole “[Sviarsi] su cammini proibiti e [perdersi]” (1 Nefi 8:28) probabilmente non risuonano molto speranzose alla maggior parte di noi quando le leggiamo nel Libro di Mormon. In realtà, sembrano tutto il contrario. È persino troppo facile immaginare una sorta di tetro finale per questo gruppo di persone descritte nella visione di Lehi dell’albero della vita — il gruppo che aveva mangiato il frutto e poi si era allontanato.

Ma Te Oranoa M., 17 anni, della Nuova Zelanda ha una visione diversa delle cose. Ella dice: “Quello che mi ispira di questo versetto è che non dice che essi sono persi per sempre”.

Che visione straordinaria! E le proviene dall’esperienza personale. Ella dice: “Io stessa mi sono allontanata dalla Chiesa, ma sono stata in grado di ritornare”.

Spegnersi lentamente

Te Oranoa è cresciuta nella Chiesa e parla di ottenere la propria testimonianza e persino di fissare delle mete spirituali. Ma dice che quella testimonianza si era raffreddata.

In un certo senso, aveva delle cose in comune con Amulec, in particolare nel modo in cui egli descrive se stesso al popolo di Ammonihah: “Non-dimeno indurii il mio cuore, poiché fui chiamato molte volte, e non volli udire; perciò io conoscevo queste

cose e tuttavia non volevo conoscerle” (Alma 10:6).

Per Te Oranoa quel versetto ha un grande significato personale. “Proprio come Amulec, conoscevo tutte queste cose spirituali e lo Spirito mi diceva di fare determinate cose, ma, a causa della mia testardaggine e del mio orgoglio, non le facevo. Di conseguenza la mia testimonianza si è affievolita”.

Alla fine, la storia di Amulec sarebbe diventata più che semplicemente familiare per Te Oranoa. Sarebbe anche diventata un punto di svolta sulla strada del ritorno.

Trovare un bel ricordo

Anche nel periodo in cui la sua fede si era raffreddata, poteva ancora ricordare le dolci esperienze del passato. Te Oranoa non ha mai dimenticato come si era sentita quando era stata al tempio con il suo gruppo di

giovani o quando era andata a una conferenza per i giovani.

Dice: “C’era uno schema. Mi sentivo molto bene quando andavo in chiesa, ma non mi sentivo bene quando mi assentavo”.

È arrivato infine il giorno in cui Te Oranoa ha deciso di scoprire se avrebbe potuto ritrovare quei buoni sentimenti. La prima cosa che ha fatto è stata leggere discorsi recenti della Conferenza generale.

Il discorso del presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, tenuto alla conferenza di ottobre 2016 e intitolato “Impariamo da Alma e Amulec” ha risvegliato qualcosa nell’anima di Te Oranoa. Ha riconosciuto molto della propria vita e ha riconosciuto i propri sentimenti mentre il presidente Uchtdorf descriveva come la fede di Amulec si era raffreddata. Si è ricordata anche, più vivamente che



“Potete ritornare al Signore in qualunque momento vogliate.”

mai, la felicità che aveva provato quando la sua fede era più forte. Ha voluto fare subito alcuni cambiamenti.

Ella spiega: “Speravo di trovare qualcosa che ravvivasse il fuoco della mia testimonianza e così ho letto il discorso del presidente Uchtdorf e sì, mi sentivo ardere!”

Sperare per l'eternità

La strada del ritorno alla fede di Te Oranoa non è sempre stata facile, ma c'è una luce particolare alla fine del tunnel che la spinge a continuare: la speranza di una famiglia eterna.

Dice: “Le famiglie possono stare insieme per sempre. Questo è il mio più grande sogno, la mia più grande speranza nella vita. Ogni qualvolta desidero imparare qualcosa o trovo una dottrina difficile da capire, la esamino e la ricollego alla famiglia eterna. Per esempio, perché l'Espiiazione di Gesù Cristo è importante per me? Prima di tutto ho bisogno della Sua Espiiazione nella mia vita per poter essere degna di entrare nel tempio ed essere suggellata alla mia famiglia per tutta l'eternità”.

Rivolgersi a Dio

Vale forse la pena ricordare che, nella visione di Lehi, le persone che si allontanarono dopo aver mangiato il frutto l'avevano, di fatto, *mangiato*. Devono aver conosciuto la sua bontà, anche se brevemente. E la possono riscoprire. Questa è la speranza a cui Te Oranoa si aggrappa, per se stessa e per gli altri.

Ella dice: “Non dovete continuare a percorrere questi cammini proibiti per il resto della vostra vita. Potete ritornare al Signore in qualunque momento vogliate”. ■





LA MAGIA DEI *canti di* *Natale*

UN CANTO PER JOAQUÍN

I canti di Natale non sono proprio una tradizione natalizia argentina. Infatti, Natale qui è abbastanza diverso dalla scena innevata tradizionale che potete immaginarvi. Dato che viviamo nell'emisfero meridionale, il Natale *mi* fa sempre pensare a una grande macedonia!

Così, quando i miei genitori suggerirono che cantassimo degli inni di Natale come famiglia, i miei fratelli ed io provammo un misto di confusione e agitazione. Non eravamo certi delle nostre abilità musicali così decidemmo di cucinare e portare dei biscotti per dare alle persone cui avremmo fatto visita almeno una ragione per sorridere.

Un uomo di nome Joaquín era membro del nostro rione sin da quando potessi ricordare. Quel dicembre si era ammalato molto e non poteva più partecipare alla riunione sacramentale. Mio padre e i miei fratelli erano tra coloro che la domenica gli portavano il sacramento

all'ospedale dopo le riunioni.

La domenica prima di Natale, tutta la nostra famiglia salì in macchina per fare visita a Joaquín, con la speranza di portare un caldo spirito natalizio. Quando arrivammo, l'infermiera ci condusse al suo letto. Teneva le sue Scritture e un innario accanto al letto come se ci stesse spettando.

Era così visibilmente felice che fossimo lì e noi provammo immediatamente un tale amore per lui! I miei fratelli prepararono, benedissero e distribuirono il sacramento. Prima di andarcene, cantammo la bella melodia di "Là, nell'Oriente lontano lontano": "Gloria al Signor nel più alto! Pace e gioia al mondo inter" (*Inni*, 129).

Certamente furono pace e gioia ad entrare nel nostro cuore mentre egli ci chiamava "angeli" e ci ringraziava della visita, quando quello che noi volevamo era portare quei sentimenti a lui.

Julia G., Buenos Aires, Argentina

L'ULTIMA TAPPA DELLA SERATA

Era la vigilia di Natale e *non* volevo uscire a cantare.

Tuttavia, mia madre pensò che sarebbe stato divertente se la famiglia fosse salita sulla nostra vecchia macchina e avesse percorso le strade ghiacciate del vicinato per intonare canti di Natale a tre vedove del nostro rione e mio padre fu felice di appoggiare la sua idea.

Mi sentivo imbarazzata. Chi avrebbe voluto ascoltarci? Sarei morta di vergogna se avessi incontrato qualcuno che conoscevo. Brontolando e con il muso lungo, mi accomodai nel sedile posteriore con mio fratello e mia sorella.

Il tragitto verso il primo appartamento era solo di alcuni isolati. Nessuno rispose alla porta. Andammo fino alla seconda tappa. Di nuovo, nessuno rispose. Il mio umore iniziò a migliorare.

Mentre entravamo nello stretto vialetto della nostra ultima fermata, pensai: "Per favore, fai che nessuno sia in casa".

Fuori si era fatto buio. Mentre mia madre bussava e aspettava, il portico rimase al buio. Bene. Presto saremmo stati a casa dove avrei potuto rifugiarmi nella mia stanza.

All'improvviso la luce del portico si accese e la porta si aprì. Ero così imbarazzata. Ero sicura che l'avevamo disturbata.

La piccola, esile donna disse: "Entrate, entrate". Indicò il suo vecchio pianoforte verticale.

Chiese a mia madre: "Sai suonare? Cantiamo intorno al piano".

Il suo calore e il suo entusiasmo addolcirono il mio cuore. Forse non le dispiaceva così tanto che fossimo lì. Dopo che avevamo cantato alcuni brani, ci offrì della cioccolata calda.

Mi chiese: "Puoi venire ad aiutarmi?" Entrando in cucina, fui colpita nel vedere una bella tavola deliziosamente apparecchiata per Natale. Era così festiva! Ad ogni posto c'era un pacchetto incartato con cura.

"Per chi sono?", chiesi. Sapevo che viveva da sola.

Mi spiegò: "Per i miei vicini. Ogni Natale invito qui le persone come me — quelle senza familiari vicini — per la colazione del giorno di Natale e per una piccola sorpresa".

Quell'idea mi emozionò molto. L'ammirazione riempì il mio cuore ostinato. Che bella era quella stanza. Che bella era quella piccola sorella anziana. Che bella era mia madre per averci portati là. Alla fine ero felice.

In chiesa, il mese successivo, questa sorella ci ringraziò di nuovo per averle fatto visita. Ci disse che quell'anno eravamo stati gli unici a ricordarsi di *lei*. Alcuni mesi dopo morì inaspettatamente.

Ripenso a quel Natale e mi sento grata per i miei meravigliosi genitori e per questa sorella anziana, ciascuno dei quali voleva portare la gioia del Natale agli altri. ■

Brooke K., Utah, USA





Otto motivi per cui il
Natale è un
OTTIMO PERIODO
per essere
MISSIONARI

*C'è qualcosa nelle festività
che rende ancora più bello
condividere il Vangelo!*



Charlotte Larcabal

Riviste della Chiesa

Volete bene ai vostri amici. Amate il Vangelo. E non avete idea di come unire le due cose.

Se questo vi suona familiare, non siete i soli. Molte persone desiderano condividere il Vangelo con gli amici, ma hanno il terrore di apparire insistenti o strani. Condividere il Vangelo può risultare snervante.

Ma non temete! Anche se non avete mai menzionato la Chiesa a nessuno prima d'ora, questo periodo di festività può essere pieno di momenti missionari normali, facili e assolutamente fattibili. Come?

La prima cosa da fare è pregare. Provate a chiedere al Padre Celeste di darvi delle opportunità di condividere il Vangelo. Pregate per sapere con chi parlare e per avere il coraggio di farlo per davvero!

La seconda cosa è cominciare. E cominciare *adesso*. Ecco un segreto: l'opera missionaria è *molto facile* vicino al Natale. Perché? Abbiamo otto motivi.

1. A tutti piace una bella festa.

È possibile che il vostro rione, o persino la vostra famiglia, organizzi una festa di Natale. Invitate un amico a unirsi al divertimento! Ci potrebbe essere un inno o un messaggio riguardante il Salvatore e magari è proprio quello che il vostro amico ha bisogno di ascoltare.

2. Invitare le persone in chiesa durante il periodo di Natale è del tutto normale.

C'è qualcosa nel Natale che fa venire voglia alle persone di andare in chiesa! È un ottimo periodo per far sapere ai vostri amici che sono i benvenuti a vedere in che modo i membri della vostra chiesa adorano il Salvatore.

ACCOMPAGNATI IN OGNI PASSO

Avevo parlato a una vicina che era molto interessata al Vangelo. La invitavo alle attività congiunte, ma c'era sempre qualcosa che le impediva di venire. Una sera mi sono resa conto di non aver pregato al riguardo. Così mi sono inginocchiata subito e ho pregato affinché lo Spirito Santo fosse con me e mi guidasse. Dopo aver pregato, ho aspettato una risposta, ma non ne ho ricevuta nessuna. Confusa, ho riprovato, ma questa volta mi sono sentita spinta a ringraziare Dio per tutte le benedizioni che ho. Ho anche pregato di poter aiutare gli altri a riconoscere le numerose benedizioni che hanno e tutte le benedizioni che possono avere grazie al potere del Salvatore. Ho sentito fortemente che, indipendentemente da quanto ci voglia, il mio Padre in cielo mi accompagnerà in ogni passo, concedendomi pazienza e benedicendomi ancora di più. Non molto tempo dopo quelle preghiere, la mia amica è venuta con me a un'attività congiunta!

Elori C., 14 anni, Arizona, USA





3. Dei dolcetti di Natale sono il modo perfetto per rendere un po' più dolce un invito o un messaggio del Vangelo.

Un vassoio di biscotti accompagnato dal vostro versetto preferito? Un dolce al cioccolato e una citazione sul Natale? Sì, grazie!

4. Le famiglie tendono a riunirsi.

Trascorrere il tempo con la famiglia è una parte importante delle tradizioni natalizie, quindi dovrebbe essere piuttosto facile parlare della propria famiglia, delle proprie tradizioni durante le festività e di ciò in cui si crede riguardo alla famiglia.

5. Le luci e il cioccolato vanno per la maggiore.

Godetevi una cioccolata calda o ammirate le decorazioni natalizie in giro per la città in occasione di una serata familiare o di un'attività congiunta. Le attività legate alle festività sono divertenti per tutti e sono un ottimo modo in cui un amico può vedere come vivete la vostra religione.

POTREBBE NON SEMBRARE MOLTO

Qualche tempo fa, un mio amico della Chiesa si è trasferito e io sono rimasto l'unico mormone a scuola. Il mio insegnante della Scuola Domenicale ci aveva da poco parlato di come possiamo condividere il Vangelo con i nostri amici. Ho pregato per sapere come poterlo fare e ho sicuramente ricevuto una risposta. Stavo parlando con un mio amico e abbiamo iniziato a discutere di che cosa pensava lui dell'uscire con le ragazze. Ho spiegato che non credevo fosse opportuno uscire da soli con le ragazze fino ai 16 anni e, con mia sorpresa, aveva in parte la stessa opinione. Potrebbe non sembrare molto, ma è stata davvero una risposta alle mie preghiere e la mia testimonianza della preghiera si è rafforzata.

David S., 13 anni, Texas, USA

6. I Messaggi mormoni di Natale sono bellissimi e facili da condividere.

Portate lo spirito natalizio nei social media condividendo “È nato un Salvatore – Video di Natale”! A quanti dei vostri amici di Facebook piacerebbe vedere un’angioletta aiutare un custode scontento in “La ragione del Natale” o una dolce storia sull’altruismo in “Il cappotto: una storia di carità”? Cercate in LDS.org o sul Canale mormone questi e altri bei messaggi natalizi da condividere.

7. Il Natale è una celebrazione del Salvatore.

Molti cristiani pensano un po’ di più al Salvatore durante il Natale. Oltre a proporre idee di servizio quotidiane, Mormon.org mette in evidenza gli insegnamenti del Salvatore e modi in cui essere una luce. Potrebbe essere proprio quello che i vostri amici stanno cercando per celebrare Cristo a Natale.

8. Ci sono moltissimi modi per donare e servire durante il periodo natalizio!

Il servizio è un modo fantastico per essere un missionario e durante le festività ci sono molte occasioni per servire gli altri. Potreste visitare una casa di ricovero, cantare inni natalizi a un vicino oppure donare dei beni a un’organizzazione locale di assistenza. Potete trovare idee di servizio per i primi venticinque giorni di dicembre su Mormon.org.

Che cosa state aspettando?

Grazie al Vangelo conoscete Gesù Cristo e tutta la speranza che Egli porta. Si tratta di un dono meraviglioso e potete darlo agli altri. Se Gli chiedete sinceramente di avere delle opportunità per condividere il Vangelo, il Padre Celeste vi ispirerà a sapere con chi potete parlare. Il Natale è un periodo in cui si condivide, si dona e si ricorda Gesù Cristo. ■



UNA STAGIONE DI FESTA

“Questo è un periodo gioioso! Una stagione di festa! Un tempo meraviglioso in cui riconosciamo che il nostro Dio Onnipotente ha mandato il Suo Unigenito Figliolo, Gesù Cristo, per redimere il mondo! Per redimere noi!”

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Possiamo vedere il Cristo nel Natale?”, (Devozionale di Natale della Prima Presidenza, 6 dicembre 2009), broadcasts.lds.org.



OGNUNO DI NOI È UN
LOCANDIERE
CHE DECIDE SE NEL
SUO ALBERGO
C'È POSTO
PER GESÙ!

Anziano Neal A. Maxwell (1926-2004),
"Decidete in cuor vostro", conferenza generale
di ottobre 1992



Presidente
Thomas S. Monson

COME SENTIRE IL VERO SPIRITO DEL NATALE

Natale è un periodo glorioso dell'anno. È anche un periodo pieno di impegni per la maggior parte di noi. Spero e prego che non diveniamo così presi dalla frenesia natalizia da concentrare la nostra attenzione sulle cose sbagliate e perderci la semplice gioia di commemorare la nascita del Santo di Betlem.

La vera gioia del Natale non si trova nelle corse e nell'affannarsi per fare sempre di più. La vera gioia del Natale scaturisce dal **mettere il Salvatore al centro delle celebrazioni.**

La nostra celebrazione del Natale dovrebbe riflettere l'amore e l'altruismo insegnati dal Salvatore. **Dare,** non ricevere, è ciò che fa fiorire

rigoglioso lo spirito del Natale. **Ci sentiamo più gentili** gli uni con gli altri. Ci prodighiamo per aiutare le persone meno fortunate. **I cuori s'inteneriscono.** I nemici vengono perdonati, gli amici ricordati e Dio viene obbedito. Lo spirito del Natale illumina la finestra dell'anima, e noi guardiamo il va e vieni del mondo e ci interessiamo di più alle persone che alle cose. Per cogliere il vero significato dello Spirito del Natale dobbiamo semplicemente **cercare lo Spirito di Cristo.**

Possa ognuno di noi **dare come il Salvatore ha dato.** Dare se stessi è un dono sacro. Noi diamo in ricordo di tutto ciò che il Salvatore ha dato. Possa ognuno di noi fare



anche dei doni che abbiano un valore eterno, assieme ai regali che infine si rompono o vengono dimenticati. Quanto sarebbe migliore il mondo se tutti facessimo doni di comprensione e di compassione, di servizio e di amicizia, di gentilezza e di dolcezza.

Ora che questo Natale ci avvolge con la sua gloria, prego che, così come fecero i Re Magi, cercheremo una stella particolare affinché ci guidi e ci conduca durante la celebrazione della nascita del nostro Salvatore. Ci auguriamo che tutti andremo a Betlem con lo spirito, portandovi un cuore dolce e caritatevole come dono per il Salvatore. ■

Tratto dalla Riunione di Natale della Prima Presidenza del 2013.

“Ho pregato per qualcosa di importante, ma non so se ho ricevuto una risposta. Come posso riconoscerla?”

Ricevere risposte alle preghiere è stato descritto come un processo: per prima cosa, studi la questione nella tua mente, poi chiedi a Dio se la risposta è giusta. Se la risposta è giusta, il Signore “[sussurra] pace alla tua mente” (DeA 6:23).

Che cosa succede però se non ti senti avvolto da un senso di pace? O cosa succede se pensi di avere una risposta, ma non sei sicuro che provenga da te o dallo Spirito Santo?

Secondo l'anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli, “La rivelazione ci perviene poco alla volta, col tempo e ci è accordata a seconda del nostro desiderio, [della nostra] dignità e [della nostra] preparazione”¹. Non sempre arriva all'improvviso, nella maggior parte dei casi giunge “linea su linea, precetto su precetto” (2 Nefi 28:30) e spesso devi cominciare a fare un passo in una direzione ancor *prima* di sentire di avere una risposta completa. A volte potresti non ricevere affatto una risposta — in questi casi devi comunque agire avendo fede che Dio risponderà al momento giusto.

Se sei preoccupato perché non sai se risposta viene da te o dallo Spirito Santo, ricorda che la risposta migliore sarà quella che ti “invita e incita a fare il bene, e ad amare Dio e a servirlo” (Moroni 7:13).

NOTA

1. David A. Bednar, “Lo spirito di rivelazione”, conferenza generale di aprile 2011.



Decidi e aspetta lo Spirito

Un'estate non sentivo che il Signore mi avesse dato una risposta in merito a una decisione

importante. Avevo pregato sinceramente ogni giorno per conoscere la Sua volontà a mio riguardo e Gli avevo detto ciò che desideravo fare. Pur senza una risposta distinta, presi la mia decisione. Sentii immediatamente lo Spirito che mi testimoniava che la decisione che avevo preso mi avrebbe aiutato a crescere e a diventare più simile al mio Padre in cielo. A volte abbiamo bisogno di agire per ricevere la risposta — il Padre Celeste rispetta il nostro arbitrio e i nostri desideri retti. Se viviamo degnamente, il Suo Spirito ci guiderà nei nostri desideri perché saranno allineati con i Suoi.

Amanda H., 16 anni, Utah, USA

Prega per ottenere aiuto

Ho pregato e ricevuto delle risposte riguardo a tante cose, ma le situazioni più lampanti riguardano la scuola. Prima di un esame, prego per essere calma e per poter ricordare le informazioni che ho studiato. Molte volte ricordo interi paragrafi di informazioni che so che non sarei mai in grado di ricordare senza il Suo aiuto. Egli ha benedetto tanto la mia vita e io attribuisco grande valore al potere della preghiera e alla Sua influenza che sento tramite essa.

Emily B., 18 anni, Queensland, Australia



Sii paziente e obbediente

Tempo fa mi sono impegnata a pregare per avere delle opportunità di servizio. Ho

pensato a dei modi in cui potevo aiutare gli altri, ma non ho ricevuto ciò che ritenevo essere un suggerimento. Mi stavo scoraggiando quando mia madre mi ha letto Alma 5:40: “Tutto ciò che è buono viene da Dio”. Mi sono resa conto che i calmi pensieri di servizio che avevo, erano effettivamente dei suggerimenti dello Spirito Santo. So che le nostre preghiere ricevono sempre risposta, dobbiamo solo essere pazienti e obbedienti e confidare nel Signore.

Lybee B., 16 anni, Oregon, USA



Confida nello Spirito

Quando imparerai a confidare nello Spirito Santo e svilupperai la capacità di ricono-

scere in che modo il Padre Celeste ti risponde, vedrai quanto è accessibile lo Spirito Santo. La Sua voce ci manda suggerimenti in modo talmente gentile che, se siamo preoccupati per le cose del mondo, non noteremo i suggerimenti e i sentimenti delicati che giungono dall'alto. Se tuttavia viviamo come dovremmo, allora avremo sempre la promessa che sapremo in cuor nostro ciò che lo Spirito ci dice in risposta alle nostre suppliche.

Sorella Ribeiro, 24 anni, Missione di Porto Alegre Sud, in Brasile



Prova e vedi!

A volte il Signore ci chiede di agire in base alla nostra fede prima di ottenere una risposta completa. Vuoi sapere

se la Parola di Saggezza è davvero un comandamento da Dio? Allora osservalo! Vuoi sapere se il Libro di Mormon è vero? Allora leggilo. Ricorda la promessa contenuta in Giovanni 7:17: “Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio”.

Preston O., 19 anni, Utah, USA



Mediante il potere di Cristo

Stavo guardando il Faccia a faccia con l'anziano Rasband e la sorella Oscarson

in cui un giovane ha posto questa stessa domanda sul ricevere le risposte. La sorella Oscarson ha citato Moroni 7:16, “Mediante il potere e il dono di Cristo; [...] potete sapere,



L'ISPIRAZIONE GIUNGE UN PASSO ALLA VOLTA

“Quando cerchiamo l'ispirazione necessaria

per prendere delle decisioni, il Signore ci offre dei gentili suggerimenti che ci richiedono di pensare, esercitare la fede, lavorare, a volte lottare, e agire. Raramente una risposta completa su una questione decisamente importante o su un problema molto complesso ci perviene tutta in una volta. Molto spesso ci viene un po' alla volta, senza che si possa intravedere la conclusione”.

Anziano Richard G. Scott (1928-2015) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Impariamo a conoscere la risposta alle preghiere”, conferenza generale di ottobre 1989.

con conoscenza perfetta, che è da Dio”. Questo passo ci mostra che saremo in grado di conoscere la volontà di Dio a nostro riguardo con una conoscenza perfetta. Senti lo Spirito e conoscerai la risposta.

Sara S., 17 anni, Santa Catarina, Brasile

LA PROSSIMA DOMANDA

“A volte non mi sento degno di essere amato dal Salvatore. In che modo posso vincere questo sentimento e riconoscere l'autostima?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito Internet hona.lds.org (cliccate “Invia qualcosa di tuo”) entro il 15 gennaio 2018.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

IL NOSTRO SPAZIO



STRINGERE NUOVE AMICIZIE

Quando i miei genitori mi hanno detto che ci saremmo trasferiti, ero molto ansiosa di stringere nuove amicizie. Arrivati nella nostra nuova città, siamo andati in chiesa. Riuscivo a sentire lo Spirito molto forte e sapevo che le cose sarebbero andate bene.

Poco dopo, ho iniziato a frequentare la mia nuova scuola. Ero una dei pochi mormoni della scuola. Quando sono entrata, mi sono sentita molto fuori luogo. Vedevo la differenza tra me e gli altri studenti.

Durante la prima settimana, ho provato a farmi nuovi amici, ma mi sentivo molto goffa! Cercavo ogni giorno di sedermi vicino a persone diverse a ogni lezione e a pranzare a diversi

tavoli. Sembrava che non facessi alcun progresso.

Ho deciso di sforzarmi di essere un esempio migliore per i miei coetanei. Mi sono concentrata sul Progresso personale e sullo studio diligente delle Scritture. Mentre lavoravo sodo, mi sono resa conto più pienamente che sono una figlia di Dio e che Egli mi ama.

Col passare del tempo e mentre continuavo a fare queste cose, ho notato qualcosa: avevo iniziato ad avere nuovi amici a scuola. Era come se le persone fossero attratte da me. Commentavano il modo in cui risaltavo. Mi sono resa conto che dipendeva dal fatto che facevo risplendere la mia luce. Mi comportavo in modo

diverso rispetto ai miei compagni di classe, mi vestivo con modestia, usavo un linguaggio pulito ed ero gentile con gli altri.

Siamo tutti figli di Dio. Sono molto felice di aver lasciato risplendere la mia luce, anche se mi sentivo fuori posto. So che non siamo mai soli se stiamo dalla parte del Signore! ■

Rebekah C., Isola Principe Edoardo, Canada

POSSO REGALARE IL LIBRO DI MORMON?

Durante un'attività congiunta, siamo stati incaricati di diventare missionari ricevendo un collega e di condividere la nostra testimonianza con una persona che non appartiene alla Chiesa, regalando al nostro amico una copia del Libro di Mormon.

Dopo l'attività congiunta, ho chiesto qualche consiglio a mia madre. Mi ha promesso che, se avessi pregato con fede e chiesto al Padre Celeste, avrei certamente avuto risposta.

Mi ci sono volute due settimane per trovare qualcuno che accettasse il Libro di Mormon. All'inizio ho ricevuto continuamente dei rifiuti. Ero stanca di essere ferita, tanto che stavo per gettare la spugna.

Una notte ho sognato una donna che era amica intima della mia famiglia. Durante il sogno mi sono resa conto che era la persona a cui io e la mia collega avremmo dovuto fare visita. Quando mi sono svegliata, ho ringraziato il Signore per avermi aiutato.

Durante l'attività congiunta, io e la mia collega abbiamo scritto le nostre testimonianze sulla prima pagina del libro e abbiamo preparato un cesto di frutta per la donna. Ci siamo recate a casa sua, abbiamo bussato alla porta e abbiamo aspettato. Anche se temevo che potesse rifiutare, ho detto a me stessa che dovevo avere un po' di fede. Alla fine, la donna è uscita con un'espressione felice e ha accettato il Libro di Mormon.

Attraverso questa esperienza ho imparato che quando si ha un po' di fede e si sa che il Padre è lì per noi, si può facilmente sentire che l'impossibile è possibile. ■

Rapunzel L., Samoa Americane

LA MIA VACANZA DALLE LEZIONI DI PIANOFORTE

Una settimana ho deciso di prendermi una vacanza dalle lezioni di pianoforte. Il mio insegnante di pianoforte non aveva autorizzato questa vacanza e neanche la mia mamma. Non mi sono esercitato per un'intera settimana. Ho pensato che fosse magnifico perché ho avuto il tempo di rilassarmi e di fare altre cose.

Il divertimento è finito giovedì sera, quando mia madre mi ha ricordato che la mattina dopo avrei avuto lezione di pianoforte. Ho pensato di avere la soluzione: mi sono svegliato un'ora prima e ho cominciato a esercitarmi. Mi sono reso conto che i miei sforzi erano troppo pochi, troppo tardi. Avevo goduto della libertà di scelta, ma non avevo preso in considerazione le conseguenze.

Il mattino seguente, quando ho incontrato il mio insegnante, le conseguenze hanno cominciato a vedersi. Ho dovuto ammettere di non essermi esercitato e il mio insegnante mi ha detto che avrei dovuto recuperare tutto l'esercizio perso, oltre a quello che avrei dovuto praticare regolarmente.

Sono grato per le lezioni che ho appreso sull'arbitrio, sulla responsabilità e sul rendere conto del proprio operato. Ogni scelta ha delle conseguenze e io ho imparato che prenderò decisioni migliori se terrò prima in considerazione le conseguenze. ■

Blake H., Utah, USA



È IL TUO TURNO

La *Liahona* apprezza le tue esperienze e le tue idee. Hai un passo delle Scritture preferito? Hai ricevuto risposta alla preghiera? Hai dimostrato coraggio nel vivere il Vangelo? Invia la tua storia a liahona.lds.org (clicca "Invia qualcosa di tuo").

L'ospite della vigilia di Natale

*Era sempre la miglior notte dell'anno.
Ora sarebbe stata rovinata!*



Holly K. Worthington

Racconto basato su una storia vera

“Canta gli inni di Gesù bambino: mostra che ci tieni al tuo vicino” (Children’s Songbook, 51).

Clara amava le tradizioni di famiglia per la vigilia di Natale. Prima mangiavano pesce al forno e poi dolci natalizi come dessert. Poi visitavano il mercatino di Natale. Quando rientravano a casa, leggevano insieme la storia di Natale dalla Bibbia. Infine, prima di andare a dormire, accendevano l’albero di Natale per la prima volta e aprivano un regalo a testa. Era la notte che Clara preferiva in tutto l’anno. Non stava più nella pelle!

Finché la mamma non fece un annuncio.

“Quest’anno avremo un ospite speciale alla vigilia di Natale. Ricordate la signora Rainer?”

Clara gemette. “La vicina che papà ha invitato in chiesa la settimana scorsa?”.

“Esatto. Papà è andato a prenderla ora”.

Clara si lasciò cadere su una sedia. Come avrebbe potuto rilassarsi e divertirsi con un’estranea in giro?

La vigilia di Natale era rovinata! Eppure, la signora Rainer non era venuta in chiesa quando papà l’aveva invitata. Magari non sarebbe venuta neanche questa volta.

Quando però il papà entrò dalla porta, l’“ospite speciale” era insieme a lui. La signora Rainer sembrava stanca e un po’ triste. Clara la salutò, ma non voleva intenzione di dire altro. A cena si concentrò solo sul cibo mentre mamma e papà chiacchieravano con la signora Rainer.

“Hai mai preso lezioni di ballo?”, chiese una voce sottile. Clara vide che la signora Rainer aspettava una



sua risposta. Fece un cenno con il capo e tornò a guardare nel suo piatto.

“Anch’io”, disse la signora Rainer, con la voce ancora sottile. “Che tipo di ballo preferisci?”.

Clara fece spallucce e spinse le verdure in giro per il piatto.

“Io amo la danza classica”, disse la signora Rainer. Facevo parte del corpo di danza quando ero all’università. Un anno viaggiamo per tutta Europa. Fu incredibile”.

Clara alzò lo sguardo. Era una cosa sorprendente.

“Che cos’altro le piace?”, chiese Clara.

La signora Rainer le sorrise. “Suonare il pianoforte e la matematica”.

Gli occhi di Clara si spalancarono. “Davvero? La matematica è la mia materia preferita!”.

Clara parlò con la signora Rainer per il resto della cena. Scopri che la signora Rainer aveva un diploma di laurea in Matematica e che stava studiando per diventare professoressa di matematica quando incontrò il marito. Egli aveva fatto delle scelte sbagliate e adesso era in prigione.

Dopo cena Clara stette vicino alla signora Rainer mentre giravano per il mercatino di Natale. E quando lessero la storia di Natale, condivise le sue Scritture con la signora Rainer in modo che potesse seguire.

Fu presto il momento di aprire i regali. Clara ricevette un pigiama lilla molto confortevole. Non vedeva l’ora di indossarlo! Poi si sentì un po’ male perché la signora Rainer non aveva un dono.

Proprio allora la mamma gliene porse uno. La signora Rainer sorrise timidamente e scartò il suo paio di calze blu scuro. Alzò lo sguardo sulla mamma con gli occhi lucidi. “Grazie. Non doveva disturbarsi”.

Clara andò nella sua camera e indossò il suo nuovo pigiama. Non riusciva a smettere di pensare alla signora Rainer. Sembrava così felice di aver ricevuto delle calze per Natale!

Mentre Clara metteva le sue calze, sentì una bellissima musica. Corse giù dalle scale e trovò mamma e papà che cantavano inni natalizi mentre la signora Rainer suonava il pianoforte. Clara si unì a loro. Mentre cantava, sentì nel suo cuore un senso di calore. “Credo che non sia tanto male avere un ospite la vigilia di Natale”, pensò.

La domenica la signora Rainer andò in chiesa e si sedette con la famiglia di Clara durante la riunione sacramentale. Sembrava davvero felice. Clara sorrise mentre condivideva il suo innario con la signora Rainer. Forse era il momento di aggiungere una nuova tradizione alla vigilia di Natale. ■

L'autrice vive nell'Idaho, USA.



Mostro amore alla mia vicina che vive sola facendole visita e facendole dei disegni!

Jill K., 10 anni, California, USA



Anziano
Paul B. Pieper
Membro dei
Settanta

Sii coraggioso e CONDIVIDI!

La nostra famiglia ha vissuto in tanti luoghi in giro per il mondo. Abbiamo incontrato tante persone diverse e abbiamo avuto molte occasioni per condividere il Vangelo. I nostri figli sono stati una benedizione per le altre persone portando la loro testimonianza.

Quando i nostri figli erano giovani, vivevamo in Kazakistan. A quel tempo lì non c'erano missionari. Quando amici e vicini volevano sentir parlare del Vangelo, dovevamo essere *noi* i missionari!

Nostra figlia Marné ha condiviso il Vangelo con la sua amica Alyona. Alyona ha deciso di essere battezzata con il permesso di sua madre, che in seguito si è battezzata insieme alla sorella più giovane di Alyona. Di recente Alyona ha sposato un bravo giovane uomo nel Tempio di Manhattan, a New York, e Marné è stata presente! Era molto felice di aver aiutato la sua amica a conoscere Gesù Cristo.

Quando vivevamo in Virginia, USA, nostro figlio Chris andava alla Primaria. Uno degli amici di Chris, insieme alla famiglia, ha iniziato a seguire le lezioni missionarie. Chris ha contribuito a insegnare il Vangelo alla famiglia. Si preparava prima di ogni lezione e aiutava a rispondere alle loro domande. La famiglia ha deciso di farsi battezzare. Dopo questo, Chris non si è mai preoccupato di non essere in grado di svolgere una missione. Sapeva di potercela fare!

Un'altra volta un uomo è venuto a lavorare a casa nostra. Mia moglie lo ha ringraziato per ciò che aveva fatto. "Vorremmo offrirle un dono", gli ha detto. Gli ha dato una copia del Libro di Mormon.

L'uomo si è irritato. Non capiva in cosa credevamo. Pensava che non credessimo in Gesù Cristo.

Chris è stato coraggioso e ha reso testimonianza all'uomo. Chris ha detto di essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ha detto di credere in Gesù.

Molti figli del Padre Celeste non conoscono il Vangelo. Altri non si rendono conto che crediamo in Gesù. Queste persone hanno bisogno di qualcuno che sia gentile e parli con loro. Possiamo essere coraggiosi e condividere la nostra testimonianza. Possiamo aiutare gli altri a conoscere Gesù Cristo! ■



La Chiesa oggi

Usa queste figure per raccontare gli eventi della storia della Chiesa!



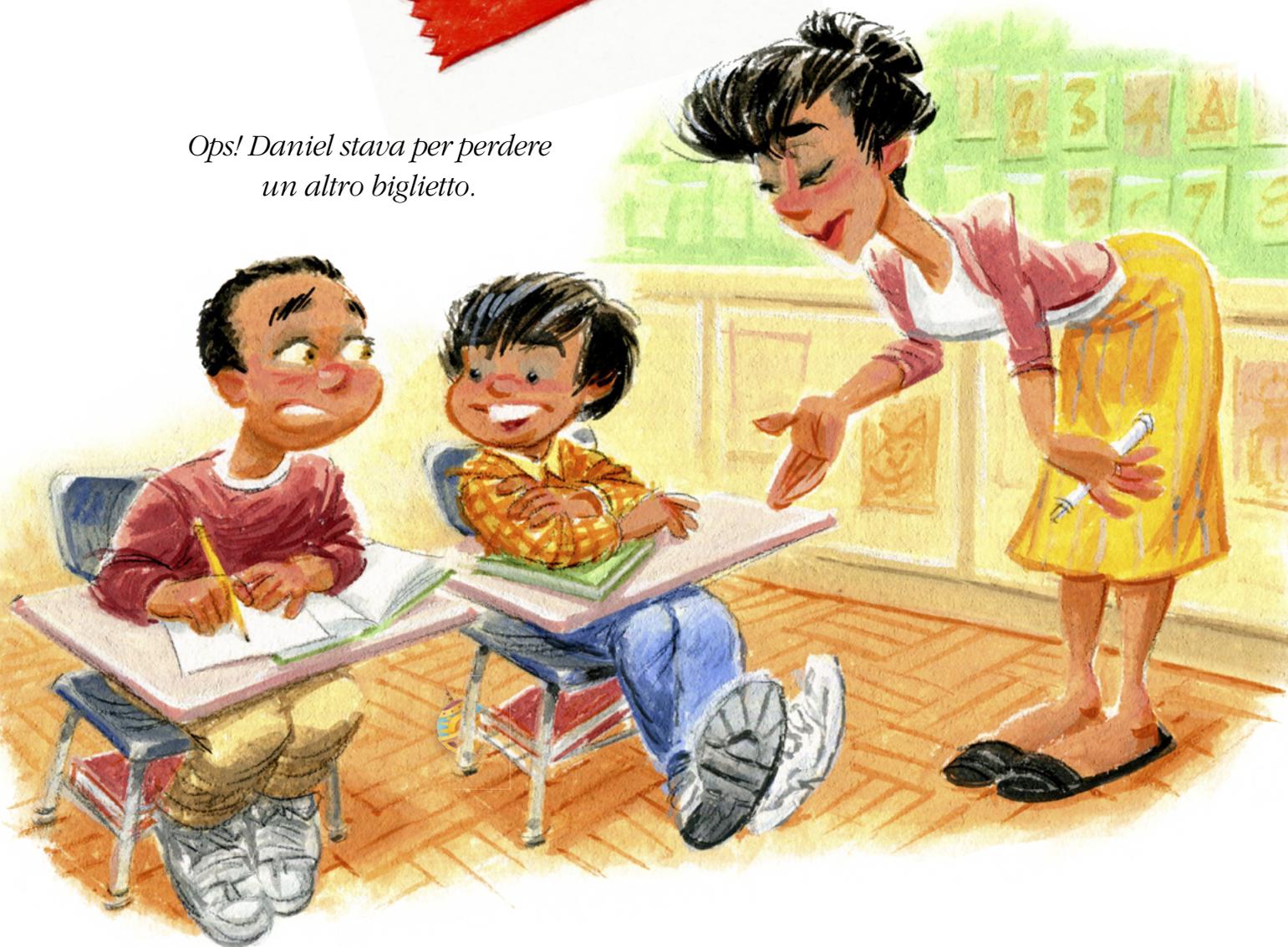
Presidente Monson

I Santi hanno costruito una bella città nella Valle del Lago Salato e hanno edificato il Tempio di Salt Lake in quarant'anni. Da allora, la Chiesa è cresciuta molto. Ora, in tutto il mondo, ci sono 156 templi terminati e il Libro di Mormon è stato tradotto in 110 lingue! Il presidente Thomas S. Monson è il nostro profeta oggi. Come puoi aiutare la Chiesa a continuare a crescere?

Ci auguriamo che le figure della serie di quest'anno sulla storia della Chiesa ti siano piaciute. Puoi trovare le altre figure della storia della Chiesa su liahona.lds.org.

Il biglietto **ROSSO**

Ops! Daniel stava per perdere un altro biglietto.



Darcie Jensen Morris

Racconto basato su una storia vera

“Quando sono buono e gentile e aiuto qualcuno, mi sento molto felice” (Children’s Songbook, 197).

Mateo guardò il problema di matematica alla lavagna e lo trascrisse velocemente sul quaderno. La matematica era la sua materia preferita e voleva davvero stare attento. Però riusciva a sentire a malapena ciò che diceva la signorina Santos perché il suo amico Daniel stava parlando.

“Shh! Daniel, non sento!”, sussurrò Mateo. Ma Daniel non smise di parlare. Alla fine la signorina Santos lo sentì.

“Daniel, stai interrompendo di nuovo”, disse la signorina Santos. “Hai già avuto un avvertimento. Ora dovrai darmi un biglietto”.

Daniel raggiunse lentamente il suo banco e le consegnò un biglietto rosso. Curvò le spalle e guardò a terra. La signorina Santos consegnava dei biglietti agli studenti che si comportavano bene e seguivano le direttive. Gli studenti scrivevano i loro nomi sui biglietti e li mettevano tutti i giorni in un contenitore. Se però si comportavano male, dovevano restituirli. Ogni venerdì la signorina Santos estraeva dal contenitore un biglietto e il vincitore sceglieva un premio dallo scrigno del tesoro

di classe. Daniel dovette restituire molti biglietti perché parlava, quindi il suo nome non veniva estratto molto spesso. Mateo era triste perché Daniel aveva perso un altro biglietto.

Durante l'intervallo Mateo corse fuori sul prato a giocare a calcio. Vide Daniel che se ne stava tutto solo vicino alle altalene. Sembrava che Daniel stesse piangendo. Mateo voleva aiutarlo a sentirsi meglio.

“Vuoi giocare a calcio?”, chiese Mateo.

Daniel non disse nulla. Mateo provò ancora a parlargli, ma Daniel si girò dall'altra parte.

“Va bene, sarò al campo da calcio se cambi idea”.

Mateo andò a giocare con gli altri amici, ma continuava a pensare a Daniel. Mateo stava per compiere otto anni e presto sarebbe stato battezzato. Voleva essere come Gesù ed essere un buon amico. C'era qualcosa che poteva fare per aiutare Daniel a non mettersi nei guai?

Il giorno successivo, la classe stava leggendo una storia in piccoli gruppi. Daniel però, invece di leggere, stava lanciando il suo libro in aria.

Mateo provò a fermarlo. “Daniel, dobbiamo leggere il libro, non giocarci”.

Daniel lanciò di nuovo il libro. La signorina Santos vide che stava quasi per toccare il soffitto. Andò da Daniel e

gli porse la mano per farsi dare un altro biglietto. Daniel raggiunse il suo banco. Sul suo volto si dipinse il panico mentre continuava a cercare.

“Oh, no! Deve aver finito i biglietti!”, pensò Mateo. Non aver più biglietti significava che Daniel avrebbe dovuto stare in classe durante l'intervallo. La mente di Mateo cominciò a lavorare intensamente. Che cosa poteva fare? Poi gli venne una bella idea.

“Daniel”, disse la signorina Santos, “se non hai più biglietti da darmi, allora...”.

Mateo fece un respiro profondo. “Signorina Santos, posso pagare io per lui?”, chiese.

La classe si ammutolì. Nessuno aveva mai fatto una richiesta del genere. Mateo non era certo di ciò che avrebbe detto.

La signorina Santos sembrò sorpresa. Poi sorrise. “Sei un buon amico. Sì, puoi pagare un biglietto per Daniel”. Mateo consegnò alla signorina Santos uno dei suoi biglietti.

“Grazie Mateo”, disse Daniel.

“Prego!”, rispose Mateo. “Ti va se leggiamo insieme adesso?”.

Daniel annuì e prese il suo libro.

Mentre Daniel cominciò a leggere, Mateo provò un sentimento di calore e di felicità. Quella bella idea arrivava dallo Spirito Santo! Mateo sapeva che Gesù aveva voluto che aiutasse Daniel — perché Egli ama Daniel. E anche Mateo sentiva l'amore di Gesù! ■

L'autrice vive nello Utah, USA.



GESÙ HA PAGATO PER NOI.

Mateo ha pagato il biglietto per Daniel perché si preoccupava per lui. Non possiamo pagare per i peccati di qualcun altro, ma Gesù Cristo ha potuto farlo! Poiché ci ama, Gesù ha pagato il prezzo di tutti i nostri peccati. Quando facciamo qualcosa di sbagliato, possiamo pentirci ed essere perdonati. Gesù può aiutarci a migliorare!



Anziano
Dale G. Renlund
Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

Come può il pentimento aiutarmi a essere felice?

Pentimento vuol dire volgere il nostro cuore verso Dio e rinunciare al peccato.

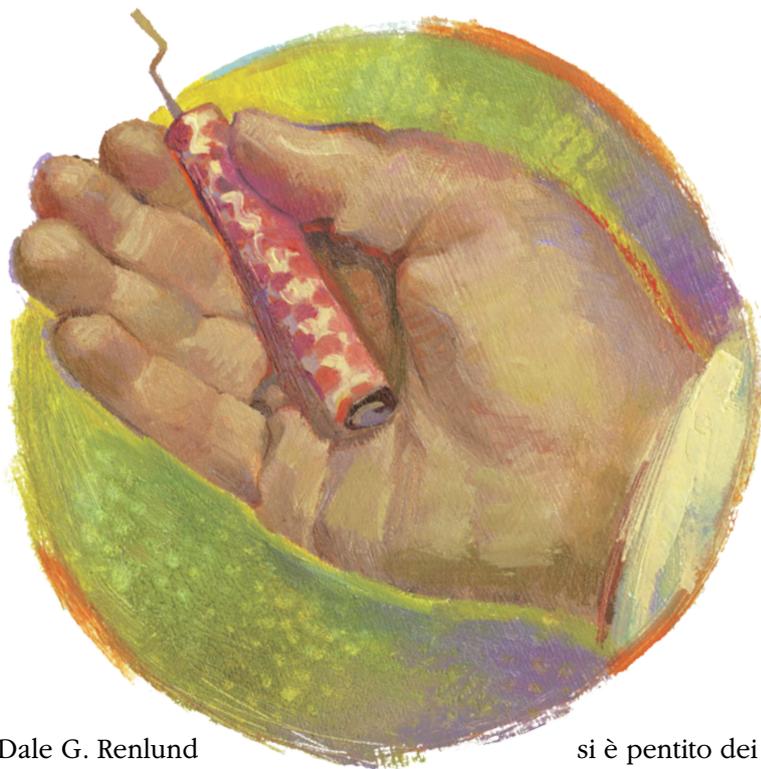
Gesù Cristo può perdonare perché ha pagato il prezzo dei nostri peccati. Egli vuole perdonarci perché ci ama.

Egli è felice quando scegliamo di pentirci.

Anche noi possiamo essere felici quando Egli ci perdona.

Tratto da "Il pentimento: una scelta gioiosa", Liahona, novembre 2016, 121-124.

Il petardo



Quando l'anziano Dale G. Renlund aveva 12 anni, la sua famiglia abitava in Svezia. Una domenica Steffan, un amico di Dale, portò in chiesa un grande petardo e alcuni fiammiferi. Dale era impaziente. Prese il petardo e lo accese. Voleva spegnere la miccia, ma si bruciò le dita e fece cadere il petardo! Dale e Steffan guardarono con terrore la miccia che continuava a bruciare.

Il petardo esplose! La cappella si riempì di un odore nauseabondo. Dale e Steffan presero subito ciò che restava del petardo e aprirono le finestre per far uscire la puzza. Speravano che nessuno se ne accorgesse.

Ma quando le persone entrarono per la riunione sacramentale, lo notarono. La puzza era così forte che non riuscivano a concentrarsi sulla riunione. Dale si sentiva imbarazzato e si vergognava. Sapeva che quello che aveva fatto aveva deluso il Padre Celeste.

Dopo le riunioni, il presidente Lindberg, il presidente di ramo, chiese a Dale di andare nel suo ufficio perché sapeva che c'era qualcosa che non andava. Dale disse al presidente Lindberg quanto fosse dispiaciuto per il petardo.

Il presidente Lindberg fu molto gentile. Aprì le Scritture e chiese a Dale di leggere alcuni versetti che erano sottolineati. Dale lesse: "Ecco, colui che

si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più. Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà" (DeA 58:42-43).

Quando Dale ebbe terminato di leggere, vide che il presidente Lindberg sorrideva. Dale sentiva di essere stato perdonato e si sentì felice quando lasciò l'ufficio.

L'anziano Renlund aveva imparato che poteva essere perdonato quando faceva qualcosa di sbagliato. Poteva essere felice, se si pentiva e obbediva ai comandamenti del Padre Celeste. ■



12 dic.

Beati quelli che fanno cordoglio, perché essi saranno consolati”
(Matteo 5:4).

11 dic.

Fui forestiere e m'accoglieste”
(Matteo 25:35).

14 dic.

“Non giudicate acciocché non siate giudicati”
(Matteo 7:1).

13 dic.

“Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro”
(Matteo 7:12).

15 dic.

“Beati i misericordiosi”
(Matteo 5:7).

17 dic.

“Vi riunirete spesso”
(3 Nefi 18:22).

16 dic.

“Fui ignudo, e mi rivestiste”
(Matteo 25:36).

19 dic.

“Rallegratevi e giubilate”
(Matteo 5:12).

18 dic.

“Dovete vegliare e pregare sempre”
(3 Nefi 18:15).

20 dic.

“Cercate piuttosto il suo regno”
(Luca 12:31).

21 dic.

“Perdonate agli uomini i loro falli”
(Matteo 6:14).

25 dic.

“Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli”
(Matteo 5:16).

23 dic.

“Fui infermo, e mi visitaste”
(Matteo 25:36).

22 dic.

“Poiché le opere che mi avete visto fare, voi le farete pure”
(3 Nefi 27:21).

24 dic.

“Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata casa d'orazione”
(Matteo 21:13).

Leggi ogni giorno qualcosa che Gesù ha insegnato e poi pensa a come puoi seguire il Suo insegnamento. Infine, colora la stella!



L'anno prossimo raccoglieremo le stelle dei bambini di tutto il mondo. Inviaci una stella e raccontaci come sei stato un esempio luminoso. Non dimenticare di includere una fotografia, se ne hai una. Invia il tutto a liahona.lds.org.

IMMAGINE DI GETTY IMAGES

Insegnamenti di Gesù

Per saperne di più sugli insegnamenti di Gesù Cristo, visitare Mormon.org durante il mese di dicembre!
I primi 10 giorni di questa attività sono disponibili nella versione digitale di questo articolo sul sito liahona.lds.org oppure nell'applicazione della Biblioteca evangelica.

Un posto per Lui

Testo di Larry Hiller
Musica di Michael F. Moody

Cadenzato ♩ = 76-84

1. Il di che nac - que il Sal - va - tor, due - mi - la an - ni
(2. E) og - gi co - me in quel dì noi non do - vrem - mo
(3. In) - die - tro non si può tor - nar per o - spi - tar Ge -

mp

fa, non vi fu po - sto al - cun per Lui e
dir che non v'è un po - sto per Ge - sù ben
sù; pe - rò pos - sia mo_a - pri - re il cuor a

per la dol - ce ma - dre Sua che in grem - bo
ché ab - bia - mo tan - te co - se che dob -
tut - ti i no - stri si - mi - li do - nan - do

Lo por - tò. _____ 2. E
bia - mo far. _____ 3. In -
il Suo_a - mor, _____

do - nan - do il Suo_a - mor. _____

© 2017 Larry Hiller and Michael F. Moody.

Il presente inno può essere riprodotto per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia.
Questo avviso deve essere riportato su ogni copia.

LA NOSTRA PAGINA



Abbiamo parlato dell'importanza del tempo nella nostra vita e nella nostra famiglia. Con i nostri famigliari abbiamo costruito dei modellini del tempo.

Bambini della Primaria in un rione di San Paolo, Brasile



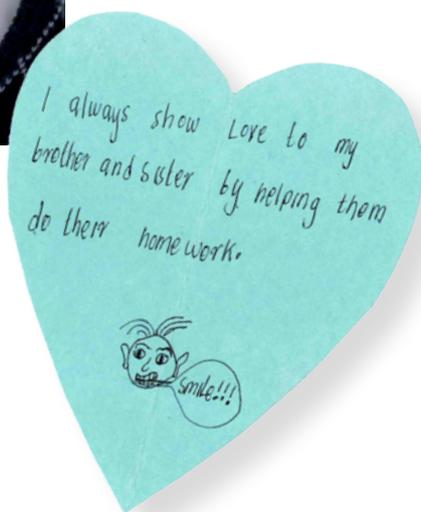
Dimostro sempre l'affetto che provo per mio fratello e per mia sorella aiutandoli con i compiti. Sorridi!

Benjamin S., 11 anni, Kenya



In vacanza siamo andati in spiaggia e abbiamo creato un scudo SIG nella sabbia.

Sofia, Matias e Tomás O., Argentina



L'ONNIPOTENTE

*Tutti si chiedono:
"Chi è l'Onnipotente?".
Molti non lo sanno.
Non sanno che Egli è negli
occhi dei bambini,
nella brezza che senti sussurrare,
nel cuore del coraggioso,
nel sorriso dei tuoi cari.
E non Lo chiami soltanto
"Dio" o "l'Onnipotente",
Lo chiami invece...
"il mio Padre Celeste".*

**Adriana G., 9 anni,
Cile**

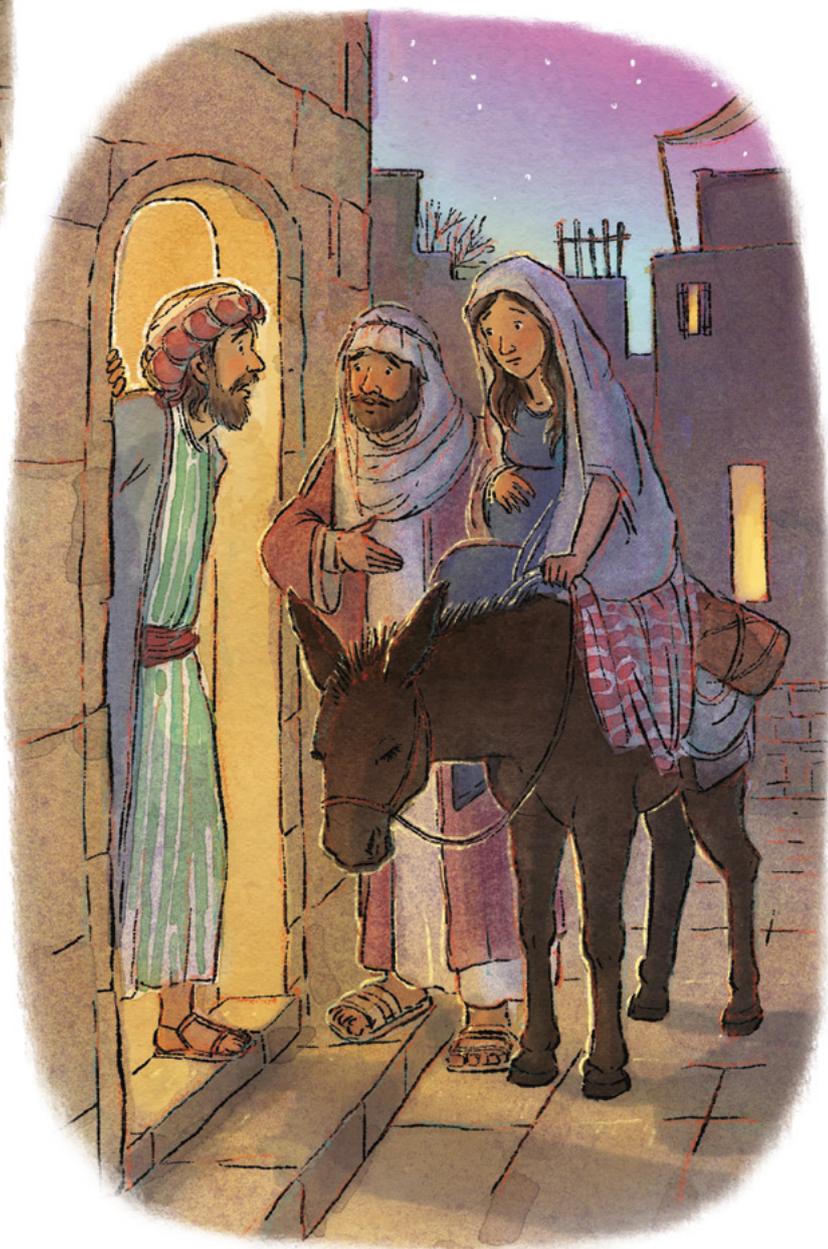
Gesù nacque a Betleem

Kim Webb Reid



Un angelo andò da Maria e le disse che Dio era fiero di lei. Lei sarebbe diventata la madre di Gesù!

Giuseppe e Maria andarono a Betleem. Era quasi giunto il momento della nascita di Gesù. A Betleem c'erano così tante persone che Maria e Giuseppe non riuscirono a trovare una stanza in cui alloggiare. Un albergatore li fece stare in una stalla.

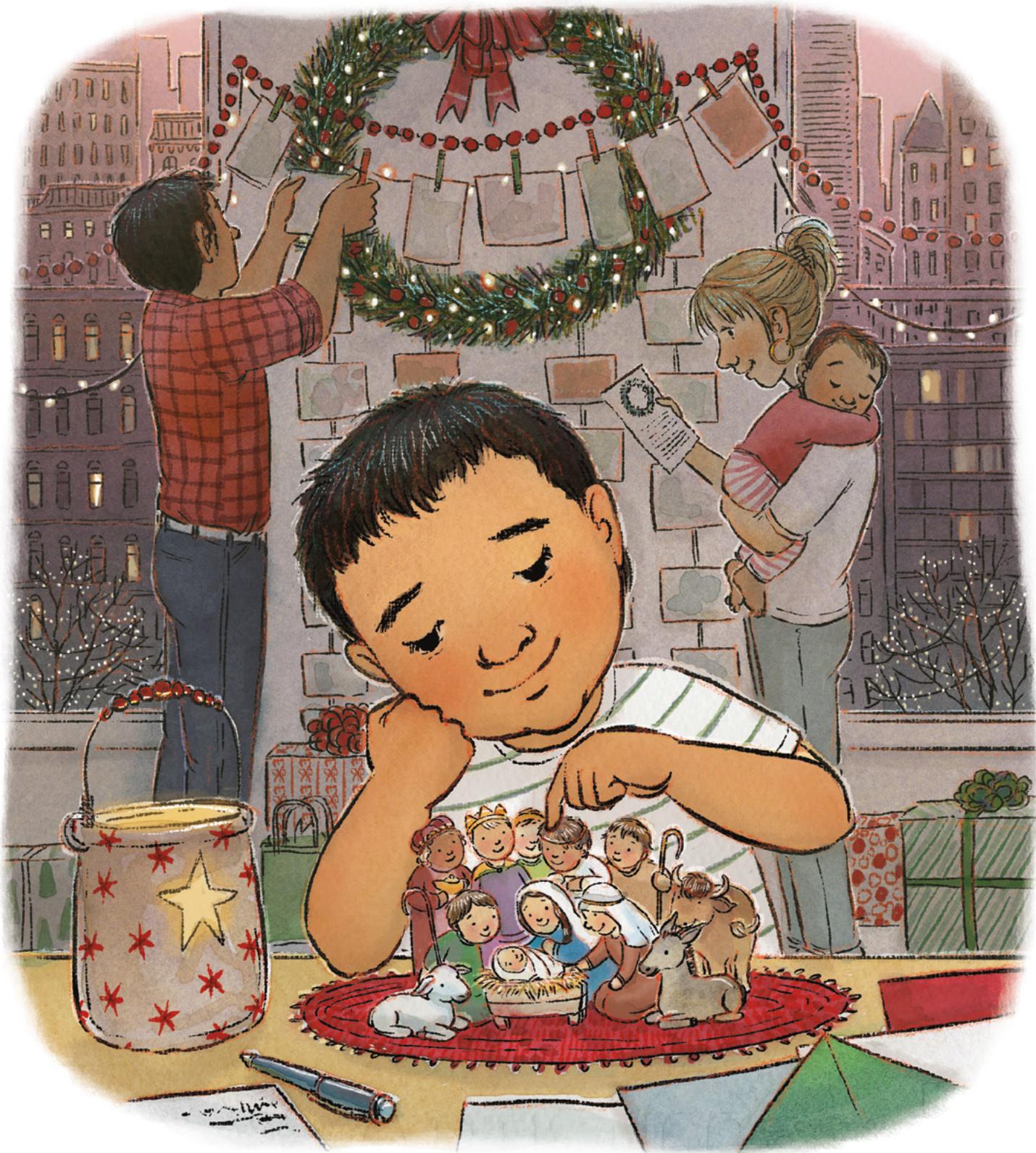




Gesù nacque poco dopo. Apparve una nuova stella luminosa per comunicare a tutti che la Luce del mondo era scesa sulla terra.

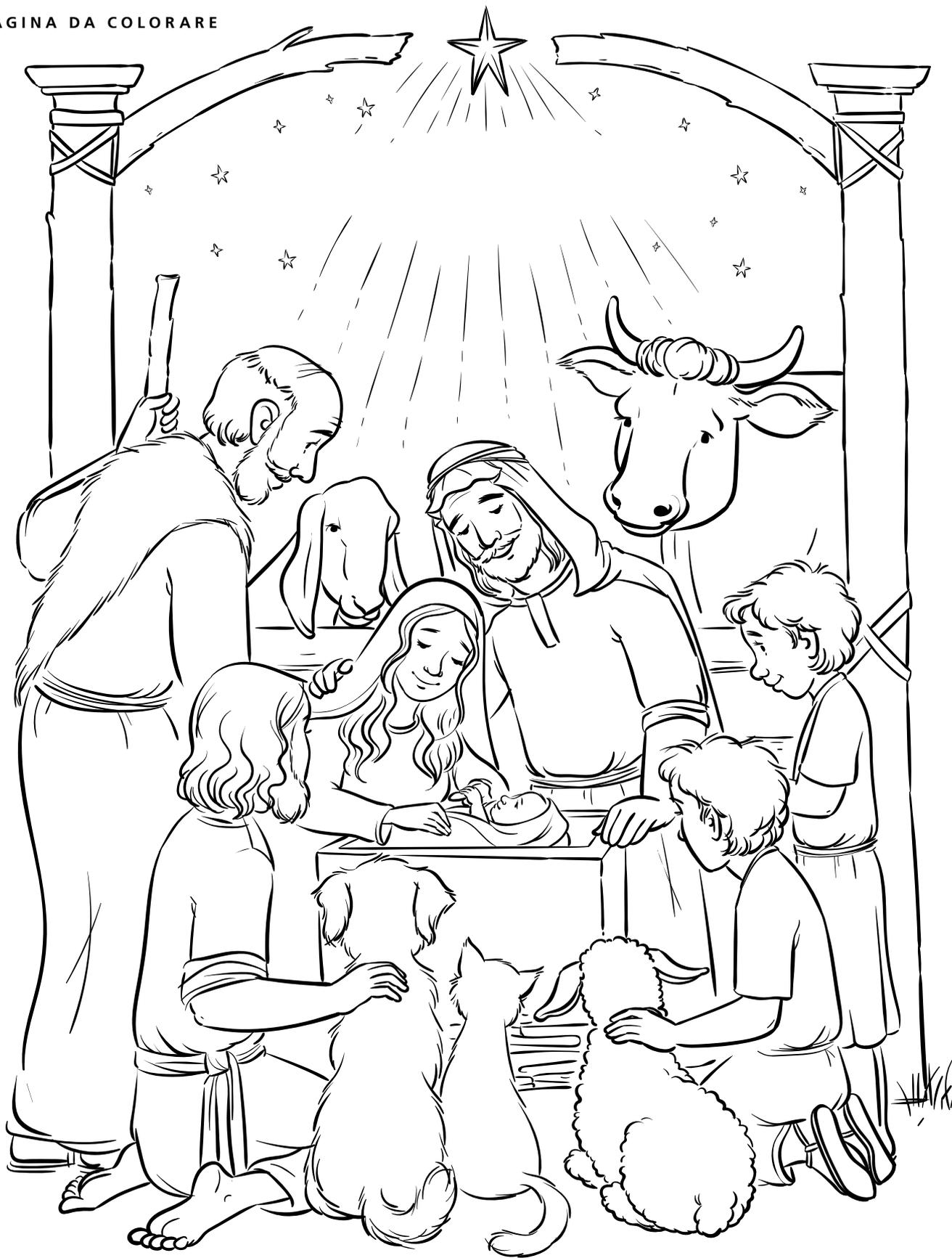


Un angelo disse ad alcuni pastori che era nato Gesù. Questi corsero a vedere il Bambino Gesù che riposava in una mangiatoia.



Gesù è venuto sulla terra perché mi ama. Questo Natale e per tutto l'anno seguirò la Sua luce! ■

Tratto da Luca 1:26-38; 2:1-20



"E [i pastori] andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe ed il bambino giacente nella mangiatoia" (Luca 2:16).



Joseph Smith
(1805-1844)
Primo Presidente
della Chiesa

VALOROSI NELLA CAUSA DI CRISTO

Non si è mai troppo buoni.

Amo la causa di Cristo e la virtù, la castità, la costante rettitudine di condotta e il comportamento santo.

Credo nel condurre una vita virtuosa, retta e santa dinanzi a Dio e lo ritengo un mio dovere persuadere tutti gli uomini in mio potere a fare altrettanto, affinché cessino di fare il male e apprendano a fare il bene, e pongano fine ai peccati con la giustizia.

Per rafforzare la nostra fede aggiungendo ogni buona qualità che adorna i figli del beato Gesù, possiamo pregare nel momento opportuno, amare il nostro prossimo come noi stessi ed essere fedeli nelle tribolazioni, sapendo che la ricompensa di tutto ciò è maggiore nel regno dei cieli.



Quale consolazione! Quale gioia! Vivo da giusto, e ho la ricompensa del giusto! [...]

Desiderando intensamente la salvezza degli uomini, lasciate che ricordi a tutti voi di battervi con pio zelo per la virtù, la santità e i comandamenti di Dio. Siate buoni, siate saggi, siate giusti, siate liberali [con i vostri beni] e, soprattutto, siate caritatevoli, abbandonando sempre in opere buone. [...]

Siate miti e umili, retti e puri; rendete il bene al male. [...] Siate umili e pazienti in tutte le circostanze; allora trionferemo più gloriosamente.

Sentiamo di esortare con audacia

i fratelli a essere umili e ferventi, a camminare proprio come figliuoli di luce e del giorno, affinché abbiano la grazia per resistere a ogni tentazione e per vincere tutto il male nel degno nome del nostro Signore Gesù Cristo.

Il pensiero che ognuno riceverà secondo la propria diligenza e perseveranza nella vigna dovrebbe ispirare chi è chiamato come ministro di questa buona novella [...].

Noi confidiamo in Dio e siamo decisi, con il Suo aiuto, a perseverare nella nostra causa e a rimanere fedeli sino alla fine per ottenere corone di gloria celeste ed entrare nel riposo che è preparato per i figli di Dio.

Non potete essere troppo buoni. La pazienza è celeste, l'obbedienza è nobile, il perdono è misericordioso, l'esaltazione è divina e colui che rimane fedele sino alla fine non perderà punto il suo premio. Un uomo [o una donna] buono [...] sopporterà tutte le cose per onorare Cristo. ■

Tratto da Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith (2007), 362–365.



**JESUS PRESENTED IN THE TEMPLE
[GESÙ VIENE PRESENTATO NEL TEMPIO],
DI CHRISTEN DALSGAARD**

*‘Ora, o mio Signore, tu lasci andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola;
Poiché gli occhi miei han veduto la tua salvezza,
che hai preparata dinanzi a tutti i popoli
per esser luce da illuminar le genti, e gloria del tuo popolo Israele’.
— Luca 2:29–32; vedere anche i versetti 25–35.*

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

Il mio **dono** al Salvatore

Come missionaria mi sentivo inadeguata. Poi mi sono resa conto che dovevo smettere di concentrarmi su me stessa e cominciare a concentrarmi sul Salvatore.



pag. 48

PER I GIOVANI

pag. 54



Otto motivi per cui il Natale è un **ottimo periodo** per essere **missionari**

Avete mai desiderato di condividere il Vangelo con i vostri amici ma non sapevate come fare? Ecco perché il Natale è uno dei periodi più facili dell'anno in cui essere missionari!

PER I BAMBINI

Insegnamenti di Gesù

Questo mese preparatevi per il Natale usando queste stelle per seguire gli insegnamenti di Gesù.



pag. 72

